



***CHI NON ACCOGLIE IL REGNO DI DIO
COME UN BAMBINO, NON VI ENTRERÀ***

VIENI, SIGNORE GESU'
(Ap 22,20)

Da tempo sento la necessità di esprimere ciò che ho nel cuore.

Vorrei che tutti comprendessero quanto è buono il Signore.
Vorrei che tutti Lo amassero e vivessero per Lui.
L'umanità non può andare avanti così.
E' ora di un cambiamento totale nella Chiesa¹ e nel mondo.
E' ora che l'Amore e la Giustizia di Dio si manifestino a tutti gli uomini in modo forte e deciso.

La Chiesa in questo momento è terribilmente debole.
All'inizio del terzo millennio, essa si presenta incapace di svolgere la sua missione profetica nel mondo.

Il mondo ha quasi raggiunto la massima distanza da Dio.
La "città dell'uomo", cioè la società umana, che avrebbe dovuto conformarsi alla "città di Dio", assomiglia sempre di più alla "città di Satana", che si regge sul peccato, sull'impurità, sul piacere, sul successo personale, sull'egoismo più assoluto.

La Chiesa non ha saputo svolgere pienamente la sua missione nei duemila anni precedenti perché non si è lasciata animare totalmente dallo Spirito Santo.
Ha ceduto alla tentazione di conformarsi alla mentalità del mondo.

Troppo spesso ha tradito la povertà evangelica, preferendo le ricchezze, il potere, la stima degli uomini. Così facendo ha rinunciato a divenire "segno di contraddizione".
Non ha tenuto vivo lo spirito di vigilanza tanto raccomandato da Gesù nel Vangelo, ma si è lasciata trascinare nell'indifferenza, restando insensibile ai "segni dei tempi".

Non ha amato Dio, come Lui desidera essere amato; non ha amato gli uomini così da ricondurli a Dio. Perciò non è stata capace di insegnare l'Amore.

- - -

Note

¹ Mi riferisco alla componente umana della Chiesa e non all'istituzione divina.

Non ha accolto i segni meravigliosi che Dio ha dato all'umanità nel corso dei secoli: grandi santi che vivevano e insegnavano l'amore di Dio, rivelazioni importantissime date per preservare l'umanità da grandi pericoli ², doni eccezionali trasmessi ad anime particolari per diffondere le grazie ³.

Non si è lasciata innamorare da Dio, così da diventare “sale della terra e luce del mondo”.

Non ha trasmesso “parole di vita eterna” così da far conoscere la vera gioia che ci attende dopo la vita terrena.

Non ha dato importanza alle parole contenute in tanti passi dell'Antico e del Nuovo Testamento, oltre che in autorevoli rivelazioni private, che parlano di tempi nuovi anche sulla terra.

Ha messo al bando, con l'accusa di millenarismo, perfino santi stessi della Chiesa (Sant'Ireneo, San Luigi Maria Grignon de Montfort) che hanno profetizzato, prima della fine del mondo, il Regno di Cristo in terra.

Ora la Chiesa, non avendo accolto tanti doni dello Spirito Santo, è in gran parte imbevuta di intellettualismo e si esercita in questioni interpretative e teologiche, lasciando il popolo di Dio privo di una guida sicura per risolvere i problemi della vita contemporanea.

E' diventata una “organizzazione” che ha ancora una certa influenza sulle coscienze, ma alla stessa stregua delle ideologie e dottrine in campo sociale e politico.

La Chiesa stessa si è allineata ormai con le altre religioni, alla ricerca di un dialogo comune per non arrecarsi reciproco fastidio.

- - -

Note

² Come quella del Sacro Cuore di Gesù a Santa Margherita Maria Alacoque (Paray le Monial, 1673) contro il razionalismo, quella del Cuore Immacolato di Maria ai tre pastorelli di Fatima (1917) contro il materialismo ateo.

³ Come la Medaglia Miracolosa rivelata a Santa Caterina Labouré (Rue du Bac, 1830).

Cerca di barcamenarsi in mezzo ai problemi di oggi, senza aspettare nulla di nuovo sulla terra.

Ha perso il senso vero della preghiera e della contemplazione, per dedicarsi alle attività materiali e alla ricerca di soluzioni pratiche.

Dov'è oggi la novità dell'annuncio cristiano?

Dov'è l'amore per la Verità?

Dov'è il coraggio di donarsi a Dio senza riserve e senza limiti?

Occorre fare *tabula rasa* di tutte le false idee che dilagano nel mondo e nella stessa Chiesa, per ricostruire le coscienze degli uomini.

Ma ciò non è possibile, ormai, senza un **intervento straordinario da parte di Dio**, che però noi uomini dobbiamo invocare.

Sarà la **manifestazione della Sua Giustizia nei confronti degli empi e della Sua Misericordia nei confronti dei giusti**.

Le perfezioni di Dio non si possono mai separare: sono fuse fra loro.

Sarà, quindi, una Giustizia Misericordiosa che libererà il mondo dal potere del male e lo riconsegnerà ai miti che così erediteranno la terra. (Mt 5,5)

Per giungere ai **Tempi Nuovi** in cui *“Misericordia e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno”* (Sal 85,11) occorre **consacrarsi totalmente a Maria Santissima, la Madre della Misericordia, che sola può ottenerci una grazia così grande.**

Maria, dopo la morte del Suo Figlio Divino, fu l'unica a credere fermamente nella Sua Risurrezione.

Pietro aveva rinnegato il suo Signore. Gli altri apostoli si erano dispersi, eccetto Giovanni che era rimasto sotto la Croce con Maria e le altre pie donne. Sull'entrata del sepolcro di Gesù era stato posto un grosso masso, come per proteggere un cadavere inerte. All'alba della domenica, le pie donne erano andate al sepolcro portando unguenti per imbalsamare un corpo senza vita.

Chi credeva veramente nella Risurrezione di Gesù?

Nessuno eccetto Maria!

Anche Giovanni, pur essendo l'apostolo prediletto, "*vide e credette*" solo dopo la Risurrezione (Gv 20,8).

L'unica che credette sempre e fermamente fu Maria!

Quel Sabato prima della Risurrezione fu il giorno del trionfo della fede di Maria.

Per questo Maria è Regina del Sabato.

Solo Maria credette ed il martirio di quel Sabato, congiunto a quello sofferto sotto la Croce, in unione a tutti i meriti della Passione di Gesù, La rese la prima e più grande Corredentrica del genere umano.

Ora l'umanità sta attraversando il più grande Sabato della sua storia.

Il mondo ha perso la fede e si stanno realizzando le parole di Gesù: "*Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?*" (Lc 18,8).

Solo Maria può aiutarci a superare questo grande Sabato per introdurci nel giorno glorioso della Risurrezione, in cui Gesù manifesterà la pienezza della Sua Vita nel Suo Corpo Mistico che è la Chiesa.

Per questo Maria, in diversi tempi e in diversi modi, è venuta a confortarci in questa penosa attesa del ritorno di Gesù.

Confidando in Lei, supplichiamo nel Salve Regina: "*Mostraci dopo questo esilio Gesù, il frutto benedetto del Tuo seno!*"

Per affrettare il Regno di Gesù in terra occorre consacrarsi totalmente a Maria, perché solo uniti a Lei possiamo entrare nei Tempi Nuovi.

"La salvezza del mondo ebbe inizio per mezzo di Maria; per mezzo di Maria dovrà avere anche il suo compimento" ci ricorda San Luigi Maria Grignion de Montfort nel *Trattato della vera devozione a Maria* (49).

Uniamoci, dunque, a Maria, in una forte invocazione "Vieni, Signore Gesù!".

Invochiamo con Lei lo Spirito Santo perché faccia scendere sulla terra il Fuoco dell'Amore Divino per purificare e rinnovare l'umanità in una nuova Pentecoste!

CHI NON ACCOGLIE IL REGNO DI DIO COME UN BAMBINO, NON VI ENTRERÀ

(Lc 18, 17)

“Lasciate che i bambini vengano a Me, non glielo impedito perché a chi è come loro appartiene il Regno di Dio. In verità vi dico: "Chi non accoglie il Regno di Dio come un bambino, non vi entrerà" (Lc 18,16-17).

L'uomo si è fatto troppo “adulto”, non nel senso positivo di “maturo” nella conoscenza e nell'amore di Dio, ma in quello negativo di “autosufficiente”, “sicuro di sé e delle proprie forze”.

Anche la dottrina cristiana che viene comunemente insegnata nelle catechesi è imbevuta di razionalismo, di intellettualismo, di logica umana.

Si parla di Dio, ma senza amare Dio.

Si parla di Dio, ma non in Nome di Dio.

Si parla di Dio, ma senza essere animati dallo Spirito Santo.

Dopo tanto abuso di parole vuote e prive di vita, oggi l'unico linguaggio che può essere creduto e capito è il **LINGUAGGIO DELL'AMORE**, il **LINGUAGGIO DEI PICCOLI!**

“Chi non accoglie il Regno di Dio come un bambino, non vi entrerà” (Lc 18,16-17).

Il linguaggio dei piccoli non è quello che oggi usa la maggior parte degli ecclesiastici, che si servono il più delle volte di parole difficili e di ragionamenti complicati, che non raggiungono il cuore perché non partono dal cuore.

Le parole di Gesù parlavano al cuore: erano efficaci perché dette con Amore, anzi dette dall'Amore in Persona.

Ciò che dà efficacia alle parole non è l'altezza del linguaggio, la profondità della cultura o la complessità del ragionamento.

Gesù diceva: “È lo Spirito che dá la Vita, la carne non giova a nulla; le parole che vi ho dette sono Spirito e Vita” (Gv 6,63).

Quindi, perché le parole abbiano efficacia devono essere dette in unione con Dio.

A Filippo che Gli chiedeva di mostrargli il Padre, Gesù rispondeva: “Non credi che Io sono nel Padre e il Padre è in Me? Le parole che Io vi dico, non le dico da Me; ma il Padre che è con Me compie le Sue opere” (Gv 14,10).

Questo parlare in unione con Dio conferisce “autorità” alle parole: “Erano stupiti del Suo insegnamento, perché insegnava loro come uno che ha autorità e non come gli scribi” (Mc 1,22).

La differenza fra le parole efficaci di Gesù e quelle inutili degli scribi è data dal fatto che quelle di Gesù sono Spirito e Vita perchè possiedono un’Autorità Divina, mentre quelle degli scribi hanno un’autorità solamente umana.

Gesù, essendo Dio, poteva dire: “Il cielo e la terra passeranno, ma le Mie parole non passeranno” (Mt 24,35).

Per questo i discepoli erano *stupiti* dall’insegnamento di Gesù (Mc 1,22) e tutto il popolo pendeva dalle Sue parole (Lc 19,48). E Pietro confessava: “Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna” (Gv 6,68).

Dio ha messo in ciascun uomo, fatto a Sua immagine e somiglianza, la capacità di riconoscere la Sua Voce: quando siamo nella vera pace, noi possiamo sentire la Voce di Dio nel nostro cuore (o, come spesso si dice, nella nostra coscienza).

Certamente il cuore deve essere puro per ascoltare la Voce di Dio che parla con dolcezza, ma anche un grande peccatore può sentire, in certi momenti, la Voce accorata di Dio che lo invita a ritornare a Lui.

Gesù si manifesta a noi come il Buon Pastore, la cui Voce è riconosciuta dalle pecore, nelle quali sono raffigurate le anime che ascoltano le Sue Parole e le mettono in pratica: “Egli chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori. E quando ha condotto fuori tutte le sue pecore, cammina innanzi a loro, e le pecore lo seguono, perchè conoscono la sua

voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei". (Gv 10,3-5) "Io sono il Buon Pastore, conosco le Mie pecore e le Mie pecore conoscono Me, come il Padre conosce Me e Io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore. E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste Io devo condurre; ascolteranno la Mia Voce e diventeranno un solo gregge e un solo Pastore" (Gv 10,14-16).

I veri discepoli di Gesù, quindi, riconoscono la Sua Voce e la sentono come una Voce Amica; se sentono parlare in modo diverso da quello di Gesù, provano una sensazione di disagio, se non addirittura di timore.

E' quello che succede quando si ascoltano le ideologie degli uomini, che promettono successi in terra ed allontanano il pensiero dalle cose del Cielo.

Davanti a queste promesse il vero discepolo di Gesù si ritrae, perché sente che non vengono da Lui ma dal Suo avversario.

"Chi non è con Me è contro di Me, e chi non raccoglie con Me, disperde" (Mt 12,30).

Quanto è importante questa affermazione di Gesù!

Fra ciò che è con Dio e ciò che è contro Dio, **gli uomini hanno sempre cercato di creare un terzo genere**: quello delle cose che non sono né "con" né "contro".

Per questo l'uomo ha dato vita ad una cultura immensa: attraverso la letteratura, l'arte, la scienza ed ogni altra forma di espressione umana, **ha cercato fin dall'antichità di dire la "sua"**.

E tutti dicono: *"Che cosa c'è di male? L'uomo ha diritto di manifestare tutte le espressioni del suo essere!"* E così sono stati versati oceani di inchiostro, sono state stampate miriadi di libri, sono state realizzate innumerevoli opere d'arte (si fa per dire) delle quali l'umanità si sente fiera, sono stati fatti incalcolabili studi scientifici dei quali l'umanità si sente orgogliosa.

E, di tutto ciò, una minima parte è stata fatta "con Dio", mentre la massima parte è stata fatta "contro Dio".

Non c'è mai stato, non c'è e non ci sarà mai un **terzo genere**, cioè quello delle cose indifferenti, che non fanno né male né bene!

Un bambino che, ancora privo di tecnica, si sforza di raffigurare su un pezzo di carta la mamma che lo accompagna a scuola, opera “con Dio”, perché Dio ama che le Sue creature usino dei doni che Lui stesso ha dato loro, sforzandosi di imparare a fare sempre meglio.

Un pittore esperto che sciupa il suo talento artistico per creare opere insensate o addirittura volgari, prostituisce la sua arte ed opera “contro Dio”.

E' falso dire che per giudicare le opere d'arte moderna occorrono critici specializzati: ciò che è veramente bello piace ai puri di cuore, mentre ciò che è brutto li mette a disagio.

La vera bellezza promana da Dio ed i puri di cuore la riconoscono istintivamente perché è lo **Spirito Santo** che mostra loro ciò che è **bello**.

Allo stesso modo i puri di cuore conoscono ciò che è **vero**, ciò che è **giusto** e ciò che è **buono**.

Chi è puro di cuore si compiace di ascoltare discorsi veritieri, ma quando ascolta un discorso menzognero, sente disagio e non si lascia convincere.

Chi è puro di cuore si congratula delle cose giuste, ma quando viene a conoscenza di un'ingiustizia, prova dentro di sé un senso di indignazione.

Chi è puro di cuore gioisce delle opere buone, ma quando si trova a contatto con la cattiveria, ne sente ripugnanza e cerca di allontanarsene.

Perché? Perché chi ha il cuore puro partecipa della stessa Vita di Dio che è Verità, Giustizia e Bontà infinita.

Anche Dio allontana da sé ciò che è falso, ingiusto e cattivo, ed i Suoi figli fanno altrettanto.

“Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio” (Mt 5,8) e a somiglianza di Dio pensano, parlano e operano!

Ecco perché Gesù dice: **“Conosco le Mie pecore e le Mie pecore conoscono Me”!**

Che bella questa **“conoscenza reciproca”** fra Dio e le Sue creature!

La sperimentano continuamente coloro che hanno il cuore puro!
Neppure si domandano come ciò sia possibile, perché amano veramente Dio come un Padre e si sentono veramente Suoi figli!

Fin dall'inizio Dio Uno e Trino ha impresso la propria immagine nell'uomo: *“Facciamo l'uomo a Nostra immagine, a Nostra somiglianza”* (Gen 1,6).

E questa somiglianza significa per l'uomo puro partecipare alla stessa Vita di Dio: amare come Lui, perdonare come Lui, pensare come Lui, volere come Lui, parlare come Lui, operare come Lui, gioire di ciò che Lo fa gioire, soffrire di ciò che Lo fa soffrire!

Per questo Gesù esce in quella meravigliosa espressione (che è il Suo *Magnificat*): *“Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli”* (Mt 11,25)

E Maria nel *Magnificat* benedice il Signore perché: *“ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili”* (Lc 1,52).

La “purezza del cuore” è sinonimo di “infanzia spirituale”.
“Chi non accoglie il Regno di Dio come un bambino, non vi entrerà” (Lc 18,17).

Il riferimento al “bambino” sta a significare che dobbiamo essere come i fanciulli che non hanno ancora la malizia, che rende l'uomo impuro perché indirizza tutte le sue facoltà a vantaggio del proprio egoismo.

Oggi si vedono fanciulli che, fin dalla più tenera età, hanno già in sé la malizia.

Ma Gesù si riferisce a quei fanciulli che sono ancora incontaminati, cioè che sono ancora “puri di cuore”.

Essere come i bambini, quanto all'innocenza, non significa non voler crescere e non voler diventare adulti.

L'ideale è, quindi, essere adulti quanto alla propria formazione personale (cioè alla crescita delle proprie facoltà fisiche e psichiche, all'assunzione dei propri doveri e delle proprie responsabilità,

all'accoglienza delle esperienze che la vita presenta a tutti, compresi i sacrifici, le rinunce, la fatica, il dolore, la malattia e la morte), **ma rimanere fanciulli quanto all'innocenza e alla purezza del cuore**, che portano sempre al rifiuto del peccato, alla pratica delle virtù ed alla santità.

Tutti i “piccoli” del mondo conoscono Dio!

Non c'è distinzione di popoli, di razze, di lingue, di religioni, perché Dio ha seminato ovunque il “candore spirituale”.

Guai, piuttosto, a coloro che danno scandalo e con le loro parole o coi loro comportamenti insidiano l'innocenza dei semplici. Gesù ha detto: *“Chi invece scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in Me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare”* (Mt 18,6).

Ed oggi abbiamo davanti una situazione disastrosa: **il mondo intero giace sotto il potere del maligno**. *“Il regno dei cieli soffre violenza e i violenti se ne impadroniscono”* (Mt 11,12)

Fino a quando?

“E Dio non farà giustizia ai suoi eletti che gridano giorno e notte verso di lui, e li farà a lungo aspettare? Vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?” (Lc 18,7-8).

IL DESIDERIO DI DIO E' VIVERE NELL'UOMO

Fra Dio e l'uomo esiste una conoscenza reciproca.

Questa conoscenza reciproca esiste fin da principio, perché Dio Uno e Trino ha impresso la propria immagine nell'uomo: *“Facciamo l'uomo a Nostra immagine, a Nostra somiglianza”* (Gen 1,6).

In che cosa consiste questa **somiglianza**?

All'uomo sono stati fatti tanti doni che lo rendono simile a Dio (la vita, l'intelligenza, la volontà, la libertà, l'immortalità e così via).

Riguardo all'**immortalità**, essa è stata donata da Dio sia all'anima che al corpo.

Dopo il peccato originale, l'uomo ha perso l'immortalità del corpo ed ha conosciuto la morte fisica.

Dio stesso, peraltro, ha posto rimedio alla morte fisica stabilendo che alla fine del mondo i corpi risorgeranno e si riuniranno alle anime per l'eternità.

Ma l'anima dell'uomo non è mai soggetta alla morte ed è immortale dal momento in cui Dio la crea.

L'uomo, perciò, non può decidere che la sua anima cessi di esistere.

Se Gesù ha detto di Giuda: ***“Guai a colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!”*** (Mt 26,24) significa che dopo che l'anima è stata creata, essa non può venire meno.

Ma il primo e più grande dono che Dio ha fatto all'uomo è la **capacità di amare!**

DIO È AMORE (1 Gv 4,8)

Avere la **CAPACITÀ DI AMARE** significa **POTER AVERE DIO IN SÉ.**

Dio ha predisposto l'uomo perché fosse facile per lui avere in sé l'Amore, come per tutti noi è facile respirare perché il nostro fisico è predisposto ad avere in sé l'aria che ci dà la vita.

Ma **Dio non ha costretto l'uomo ad amare.**

Infatti, **qualità essenziale dell'Amore è quella di essere libero.**

Che amore sarebbe se fosse imposto?

Dio ha dato all'uomo l'**Amore come “comandamento”**: ***“Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso”*** (Mt 22,37-39).

Ma l'espressione che manifesta in modo più pieno e autentico la volontà di Dio è **“DIO DESIDERA VIVERE NELL'UOMO”**.

“Se uno Mi ama, osserverà la Mia Parola e il Padre Mio lo amerà e Noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui” (Gv 14,23).

Accogliendo Dio in sé, **L'UOMO PARTECIPA DELLA STESSA VITA DIVINA CHE È AMORE.**

“Come il Padre ha amato Me, così anch'Io ho amato voi. Rimanete nel Mio Amore. Se osserverete i Miei comandamenti, rimarrete nel Mio amore, come Io ho osservato i comandamenti del Padre Mio e rimango nel Suo Amore. Questo vi ho detto perché la Mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena” (Gv 15,9-11).

Ecco perché Dio vuole vivere in noi: **perché la Sua gioia sia in noi e la nostra gioia sia piena!**

Dio non aveva bisogno di creare l'uomo, essendo la Sua Gioia perfetta. La Santissima Trinità basta a Se stessa, perché l'Amore fra le Tre Persone Divine è infinitamente grande.

Ma Dio ha voluto creare l'uomo per purissimo Amore, cioè al solo scopo che egli potesse godere della Gioia di Dio, partecipando eternamente della Sua Vita Divina.

E così Dio ha manifestato all'uomo il Suo **Amore**, che ha assunto la forma della Sua **Misericordia** quando l'uomo ha peccato ed ha avuto bisogno della Redenzione, per poter godere nuovamente della Comunione di Vita con Dio.

Ritornando, quindi, a quanto già detto più sopra, Dio ha dato all'uomo la **CAPACITÀ DI AMARE** cioè di **AVERE DIO IN SÉ.**

Quando l'uomo accoglie Dio in sé avviene una cosa meravigliosa: **DIO SI FONDE CON LA SUA CREATURA NELL'AMORE.**

Anche se, in verità, è Dio che fonde in sé la Sua creatura, **questa fusione è autentica.**

Al momento della fusione, Dio desidera comunicarsi totalmente alla Sua creatura.

La creatura, nella sua libertà, decide di offrirsi totalmente a Dio.

Dio avvolge la Sua creatura in un abbraccio di intensissimo Amore.

La creatura non sente più di vivere per se stessa, ma sente che è Dio che vive in lei (***“non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me”*** Gal 2,20).

La gioia della creatura è piena, perché partecipa (secondo le proprie capacità) della stessa gioia di Dio. ⁴

Questa fusione di Dio con la Sua creatura non toglie all'Uno e all'altra la propria identità. Cioè Dio resta sempre Dio e la Sua creatura resta sempre creatura. ⁵

Ma proprio in questo sta il prodigio: che, **pur conservando ognuno la propria identità, Dio e la Sua creatura si fondono perfettamente nell'Amore.**

Se pensiamo che da sempre Dio ci ama e che da sempre desidera vivere in noi, come può il nostro cuore non commuoversi davanti a tanto Amore?

Quando diciamo che Dio è Amore, non diciamo una cosa astratta.

Dio non è un concetto o un principio filosofico.

DIO E' PERSONA ⁶, che, in modo infinitamente superiore al nostro, ama, pensa, vuole, opera.

E, come Persona, Dio ha sentimenti di Amore verso ciascuno di noi.

Solo per questa tenerezza di Dio, ci è possibile accostarci a Lui con fiducia, abbandonarci alla Sua Volontà, confidare nel Suo perdono quando pecciamo.

E' vero, come si è già detto, che **Dio ha donato all'uomo la capacità di avere in sé l'Amore.** Ma **Dio non ha costretto l'uomo ad amare.**

La cosa più semplice per i nostri progenitori, quando ancora non avevano commesso il peccato originale, **era amare!**

Dio li aveva creati per Amore e in vista dell'Amore; aveva dato loro ogni dono per godere del creato e per abbellirlo col loro amore.

- - -

Note

⁴ Come non vedere un riflesso di questo Amore fra Dio e la Sua creatura nel puro amore sponsale dell'uomo e della donna? Chi ha cuore puro intenda!

⁵ Sento già i teologi che fremono preparandosi a puntare il dito contro l'eresia.

⁶ Cioè è un solo Dio in Tre Persone, la Santissima Trinità.

La loro conoscenza era limitata al bene, perché non c'era bisogno di altro per vivere una vita terrena meravigliosa, per poi raggiungere la Casa del Padre.

Per questo Dio desiderava che essi evitassero di avere la conoscenza del male, sapendo che ne sarebbero stati contaminati.

Dopo il peccato originale, pur avendo conservato la capacità di amare, l'uomo e la donna si trovano in una condizione molto sfavorevole, perché, attraverso l'esperienza del male, sono diventati deboli e fragili nella lotta contro le tentazioni.

Solo la Grazia, che Gesù Cristo ci ha comunicato per mezzo della Redenzione, può accrescere le nostre forze fino a renderci capaci di amare e di amare tanto!

Chi non accoglie la Grazia non può amare! e *“Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è Amore”* (1 Gv 4,8)

Tutta la vita dell'uomo sulla terra è costituita ormai da una **continua e drammatica lotta tra il bene e il male, ossia tra l'amare e il non amare.**

Se l'uomo si rendesse conto di questa lotta immane!

Se riconoscesse le parti opposte, la loro vera identità, i loro veri propositi!

Se sapesse quanto è bello stare nelle schiere dei santi, quale certezza di vittoria si gusta nei loro accampamenti!

Se sapesse come sono false e illusorie le promesse dei reprobri, quanto orrenda è la loro rovina!

E la rovina dei reprobri è di non poter amare per tutta l'eternità, di soffrire pene indescrivibili per non aver permesso al proprio corpo e al proprio spirito di seguire, durante la vita terrena, ciò per cui erano stati creati: l'Amore!

Fino all'ultimo, Dio chiede alla creatura un atto di vero amore!

Ma se essa non vorrà donarlo si priverà da sé della gioia eterna, perché Dio ha bisogno di trovare nella creatura almeno un po' di amore per salvarla!

Basterebbe quella briciola di amore in cui Dio potrebbe riconoscere Se stesso, per strappare la creatura alla rovina eterna. Ecco perché Dio vuole che la Sua Infinita Misericordia sia nota a tutti, specialmente ai peccatori.

Il Giudizio a cui ogni anima sarà sottoposta sarà il **GIUDIZIO DELL'AMORE**.

Saremo giudicati su quanto abbiamo amato durante la nostra vita, cioè su quanto abbiamo amato Dio e i nostri fratelli.

"Alla sera della vita, saremo giudicati sull'amore" diceva San Giovanni della Croce (*Parole di luce e di amore*, 1,57).

Ma ci pensiamo a questo giudizio?

E' chiaro nelle nostre menti e nei nostri cuori che ci verrà chiesto quanto amore abbiamo dato? O forse trascorriamo la vita senza pensarci?

In verità, il criterio di giudizio sarà questo: **QUANTO ABBIAMO PERMESSO A DIO CHE E' AMORE DI VIVERE IN NOI ?**

"Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso" (Mt 22,37-39).

Gesù ha detto che *"il secondo è simile al primo"*, perché dobbiamo amare i fratelli con lo stesso Amore di Dio.

In altri termini, quando amiamo i fratelli dobbiamo essere *"canali dell'Amore di Dio"* verso di loro, il che è come dire *"canali della Divina Misericordia"*.

In verità, **entrambi i Comandamenti dell'Amore si fondono in un unico Comandamento:**

AMA !

In quest'unica parola è concentrato tutto il senso della nostra vita!

In questo senso va inteso il **discorso di Gesù sul Giudizio Finale** (Mt 25,31-46): quando ci presenteremo davanti a Dio, saremo degni della Vita Eterna se saremo stati durante la vita *"canali dell'Amore di Dio"* verso i nostri fratelli.

Chi infatti potrebbe dire: "Ho amato col mio amore"?

Chi ama veramente può amare solo con l'Amore di Dio, perché è Dio che ama in lui.

Noi non abbiamo altro merito che quello di lasciare che Dio viva in noi e che ami attraverso di noi.

Anche i più grandi santi e perfino Maria Santissima hanno amato con l'Amore di Dio.

In questo sta l'umiltà: nel riconoscere che solo Dio è Grande, solo Dio è Santo.

Non importa se la creatura ha peccato ed anche gravemente durante la propria vita: **ciò che conta è che si converta all'Amore** e ripari le proprie colpe per mezzo dell'Amore.

Durante la cena nella casa di Simone il fariseo, Gesù ci mostra come l'Amore sia in grado di cancellare tutti i nostri peccati. Alla peccatrice che piange ai Suoi piedi, bagnandoli di lacrime, asciugandoli con i suoi capelli, baciandoli e cospargendoli di olio profumato, Gesù dice: ***“Le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato”*** (Lc 7,47).

In conclusione, il criterio di giudizio nei nostri confronti sarà questo:

QUANTO ABBIAMO AMATO?

che è come dire:

QUANTO ABBIAMO PERMESSO A DIO CHE E' AMORE DI VIVERE IN NOI ?

Questa domanda non deve provocare in noi smarrimento, perché Dio ha già preparato tutto ciò che è necessario perché noi ci apriamo al Suo Amore e ci abituiamo a lasciarLo vivere in noi.

C'è un'unica via che ci permette di entrare in comunione con Dio:

LA PREGHIERA

Al giorno d'oggi, sono tantissimi coloro che “parlano” di preghiera, ma sono pochi coloro che “pregano” veramente.

Ciò avviene perché la mentalità comune si è fatta un'**idea totalmente sbagliata della preghiera.**

Per i non credenti non ha senso pregare perché Dio non esiste. A costo di soffrire in modo indicibile (perché quando non si comunica con Dio si soffre davvero tanto), cercano di andare avanti con le loro forze, per poi crollare rovinosamente davanti alle difficoltà maggiori.

I credenti, invece, ammettono che è importante pregare, ma di questi la maggior parte fa fatica e si stanca quando non si vedono risultati a livello materiale.

Alcuni credenti sono fedeli nella preghiera (e questa è sicuramente una buona cosa), ma non entrano in profondità: si accontentano di sentire quella dolcezza che viene dallo stare in compagnia del Signore, ma non si azzardano ad entrare in una confidenza maggiore con Lui.

Pochi, veramente pochi, sono coloro per i quali pregare significa incontrare l'Amato, desiderarlo più di ogni altra cosa, stare con Lui cuore a cuore, ascoltare la Sua Voce, parlarGli con libertà, rimanere con Lui a lungo, in un abbraccio silenzioso.

Questi ultimi hanno scoperto che **PREGARE E' AMARSI**.

Eppure è tanto facile nella vita comune vivere momenti di amore!

Da piccoli c'è l'amore della mamma e del papà: quando il bambino si sente abbracciato da loro prova in sé una sensazione di gioia e di grande fiducia. Sa che loro gli vogliono bene e questo gli basta. Nei momenti di paura o di insicurezza corre da loro e trova immediatamente la pace.

Da giovani si impara ad amarsi fra ragazzo e ragazza. E qui, per chi ha cuore puro, ci sarebbe da dire l'infinito! Che bello pensarsi, desiderarsi, attendersi, incontrarsi, parlarsi, ascoltarsi, desiderare il bene l'uno dell'altra, vivere insieme le stesse esperienze, scoprire la vita in due, ridere, cantare, ballare e così via!

Da adulti si impara ad amarsi in maniera ancora più profonda: oltre alla gioia (che non deve mancare mai), si scopre l'amore nelle difficoltà e nelle prove della vita, si impara a stare vicini nella sofferenza, a condividere il dolore, ad aiutarsi in tutto.

CHIUNQUE HA PROVATO QUESTO HA CONOSCIUTO L'AMORE!

Ma non comprendete che pregare è la stessa cosa?

Non capite che **Dio è talmente innamorato di voi** che vuole darvi ancora di più dell'amore che cercate nelle persone care?

Dio non vuole distogliervi dagli affetti familiari, ma desidera farvi comprendere che essi sono solo un riflesso di un Amore ancora più grande che Lui stesso vi vuole dare!

Quando abbiamo un problema ci rivolgiamo giustamente ad un amico in cui abbiamo fiducia per chiedergli che cosa ne pensa, per ricevere un buon consiglio,

Ma pensiamo quali consigli possiamo ricevere da Dio, se abbiamo fiducia in Lui!

La cosa più importante per pregare bene è FIDARSI DI DIO!

Gesù non può farci sentire tutto il Suo Amore e donarci tutta la Sua Pace se non ci fidiamo completamente di Lui.

I bambini si fidano dei genitori e si lasciano cullare dolcemente fra le loro braccia finchè non si addormentano.

Questa è l'esigenza primaria dell'anima: fidarsi di Dio, credere al Suo Amore, credere alla Sua piccolezza che lo rende vicinissimo a noi, in ogni momento della vita!

Questa piccolezza di Dio possiamo sperimentarla soprattutto nella preghiera!

Lasciamoci sciogliere dall'Amore di Dio e comprenderemo la Sua tenerezza!

Quanto soffre Gesù quando sente che l'anima si rivolge a Lui con espressioni distaccate!

L'uso di parole fredde come quelle che si rivolgono alle autorità, alle persone di alto rango, con una deferenza che il più delle volte nasconde l'ipocrisia, **non piace a Gesù!**

L'uso di parole tiepide, come quelle che si ritrovano spesso nelle preghiere dei fedeli durante la Santa Messa o anche nella stessa Liturgia delle ore, **non piace a Gesù!**

Gesù vuole amore!

Noi gli diciamo troppi "*fai*" e Gli offriamo pochi "*faccio*"!

Gli chiediamo di fare Lui ogni cosa, mentre noi stiamo a guardare come persone paralizzate che non riescono a fare alcun movimento.

Ma ci rendiamo conto che Dio ci ha dato la capacità di amare?

Se lo sposo vuole amare la sua sposa, e questa rifugge da lui o rimane fredda come un sasso, che cosa prova lo sposo?

E che cosa prova Gesù quando vuole formare con la Sua anima un'unica fiamma di Amore, e la sente così inerte, così disinteressata, così indifferente?

Certo Gesù ha pazienza che l'anima si avvicini a Lui poco a poco, comprende che quando l'anima inizia a intrattenersi con Lui non può avere subito una confidenza completa.

Ma quando la familiarità fra Gesù e l'anima è aumentata, a che cosa servono le parole di ossequio? A che cosa serve fare tanti giri di parole come se Dio non sapesse meglio di chiunque le nostre necessità?

“Quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che Gliele chiediate” (Mt 6,6-8).

La maggior parte di coloro che iniziano a pregare si ferma ad un primo approccio ed ha paura di andare oltre.

Il demonio cerca con tutti i mezzi di sviare l'anima dalla preghiera, perché sa che **la preghiera è il vero respiro dell'anima.**

Proprio per questo il demonio, per distoglierci da Dio cerca di distoglierci dalla preghiera infondendo nell'anima agitazione, preoccupazione, distrazione, suggestione.

L'agitazione tende a distruggere la **pace**.

Finché l'anima è agitata, non può comunicare con Dio, perché Dio è Pace.

L'anima deve, prima di tutto, distendersi in Dio e lasciare a Lui l'iniziativa.

La preghiera deve essere il **“talamo dell'Amore di Dio con l'anima sua sposa”**.

Come potrebbe uno sposo manifestare la sua tenerezza ad una sposa agitata, contratta e resistente? Anche uno sposo ben disposto sarebbe costretto a trattenersi.

La **preoccupazione** riempie la mente di pensieri inutili.

Nella nostra vita dobbiamo essere “occupati” ma non “preoccupati”.

Quante volte Gesù ce lo ricorda nel Vangelo? *“Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. Cercate prima il Regno di Dio e la Sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena”* (Mt 6,31-34).

Se dunque non ha senso affannarsi nella vita, a maggior ragione che senso ha portare il proprio affanno nella preghiera?

La **distrazione** cerca di impedire la continuità della preghiera.

Le nostre menti sono fragili e Gesù lo sa. E’ difficile, soprattutto quando si ha una vita intensa, distaccarci dai pensieri che ci hanno occupato fino a quel momento ed immergerci nella preghiera.

Gesù però ci vuole forti nella preghiera: desidera che combattiamo contro la distrazione. Non per imbottirci di nuovi pensieri e per fare inutili sforzi di volontà, ma perché vuole che ci distendiamo in Lui, nella Sua Pace, per liberarci dai pensieri!

“Venite a Me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e Io vi ristorerò” (Mt 11,28).

La **suggestione** è molto pericolosa per l’autenticità della preghiera.

L’anima può essere ben disposta a pregare, ma se si lascia prendere dalla suggestione sciupa la preziosità dell’incontro con Dio.

Che cosa avviene quando l’anima si lascia prendere dalla suggestione?

L’anima, ritenendosi incapace di incontrarsi con Dio nella semplicità e nella naturalezza, cerca di far leva sulle proprie capacità personali per dar vita ad espressioni sentimentali che nulla hanno a che vedere con la piccolezza che Gesù desidera da noi.

E’ in realtà una forma di falsa umiltà e le parole che vengono usate in tali momenti lo dimostrano *“Mio Dio, allontanati da me che sono peccatore!”*

Oh, quale degnazione, mio Signore, usi verso la mia meschinità ascoltando le mie misere parole!” e così via. La vera umiltà è quella dell’anima che si svuota di tutto ciò che è proprio per riempirsi solo di Dio. La falsa umiltà, invece, è quella dell’anima che si gonfia delle proprie sciocchezze, impedendo a Dio di prendere dimora in lei.

**Per scoprire tutta la bellezza della preghiera,
per arrivare alla preghiera del cuore,
per far sì che tutta la nostra vita diventi preghiera,
occorre prima iniziare con una preghiera semplice:**

IL SANTO ROSARIO

Quanta indifferenza, quanta ostilità, quanto disprezzo si riscontrano oggi, anche nel mondo cristiano e fra gli ecclesiastici, per questa **meravigliosa preghiera che la Madonna ha scelto come la Sua preghiera prediletta**, che tanti Santi e Papi hanno privilegiata.

Ascoltiamo le parole del **Santo Padre Giovanni Paolo II** che ha onorato il Santo Rosario con una bellissima Lettera Apostolica (*Rosarium Virginis Mariae*).

"Nella sua semplicità e profondità, il Rosario della Vergine Maria rimane, anche in questo terzo millennio, appena iniziato, una preghiera di grande significato, destinata a portare frutti di santità ...

Con esso il popolo cristiano si mette alla scuola di Maria, per lasciarsi introdurre alla contemplazione della bellezza del volto di Cristo e all'esperienza della profondità del Suo Amore.

Mediante il Rosario il credente attinge abbondanza di grazia, quasi ricevendola dalle mani stesse della Madre del Redentore."

"Una preghiera così facile e al tempo stesso così ricca, merita davvero di essere riscoperta dalla comunità cristiana.

Guardo a voi tutti, fratelli e sorelle di ogni condizione, a voi, famiglie cristiane, a voi ammalati e anziani, a voi giovani: riprendete con fiducia tra le mani la corona del Rosario, riscoprendola alla luce della Scrittura, in armonia con la Liturgia, nel contesto della vita quotidiana.

Che questo mio appello non cada inascoltato !"

"Il Rosario è una vera catena d'amore, è un incontro d'amore, è una sosta d'amore in cui diciamo tante volte alla Madonna: *"Ti amo, Ti amo, Ti amo"*. Tenere la corona in mano è come tenere la mano della Madonna nella nostra mano, è come avere un fascio di rose da offrire una per una alla dolcissima Mamma e Regina.

Il Rosario può essere recitato da tutti, sia dai vecchi che dai bambini, dai dotti e dai semplici.

Per la recita del Rosario va bene qualunque tempo e qualsiasi luogo; ... ma il luogo ideale è presso il Santo Tabernacolo o davanti all'altare di Maria Santissima.

Nè va dimenticato che si guadagna l'indulgenza plenaria quando il Rosario è recitato in Chiesa o in famiglia o in gruppo, purchè si sia confessati e comunicati.

Ogni occasione, ogni circostanza, ogni motivo è buono per il Santo Rosario. Va bene per le gioie o per i dolori, nei successi o negli insuccessi, per la salute fisica o per la salute spirituale, se si vogliono grazie o se si vuole ringraziare, per la salvezza delle anime e per la liberazione delle anime dal Purgatorio.

Diceva bene Suor Lucia di Fatima: *"Dal momento che la Madonna ha dato importanza al Rosario, non c'è problema materiale o spirituale, nazionale o internazionale che non si possa risolvere."*

Per questo i Santi sono stati appassionati amanti del Rosario. ... Ricordiamo soprattutto San Pio da Pietrelcina, l'umile e grande cappuccino, ... che ai figli spirituali lasciò il Rosario come sua eredità, che prima della morte raccomandò ancora: *"Recitate sempre il Rosario"*.

Grandi e molteplici sono gli attributi che vengono conferiti al Santo Rosario, fonte di grazie innumerevoli per coloro che lo recitano con fede. Per questo il Papa Giovanni Paolo II termina la Lettera Apostolica *Rosarium Virginis Mariae* con le parole del Beato Bartolo Longo che concludono la Supplica alla Regina del Santo Rosario:

"O Rosario benedetto di Maria, catena dolce che ci rannodi a Dio, vincolo di amore che ci unisci agli Angeli, torre di salvezza negli assalti dell'inferno, porto sicuro nel comune naufragio, noi non ti lasceremo mai più."

*Tu ci sarai conforto nell'ora dell'agonia. A te l'ultimo bacio della vita che si spegne. E l'ultimo accento delle nostre labbra sarà il Nome Tuo soave, o Regina del Rosario di Pompei, o Madre nostra cara, o Rifugio dei peccatori, o Sovrana consolatrice dei mesti.
Sii ovunque benedetta, oggi e sempre, in terra e in cielo."*

Il Papa Giovanni Paolo II ci ha confidato: *"Il Rosario è la mia preghiera prediletta. Preghiera meravigliosa ! Meravigliosa nella sua semplicità e nella sua profondità. Il Rosario ci mette in comunione viva con Gesù attraverso il Cuore di Sua Madre"*.

Quante **promesse celesti** la Vergine Santissima ha ricollegato alla recita di questa umile e semplice preghiera, capace di piegare la stessa Giustizia Divina.

A Lourdes e a Fatima la Madonna è apparsa per raccomandarci particolarmente il Santo Rosario.

A **Lourdes** Maria stessa sgranava la splendida corona, mentre Santa Bernadetta recitava le Ave Maria.

A **Fatima**, in tutte le apparizioni ai tre pastorelli dal 13 maggio al 13 ottobre 1917, la Madonna ha chiesto insistentemente: *"Recitate il Rosario tutti i giorni !"* In più, nell'ultima apparizione, Ella si presentò come la "Madonna del Rosario".

Chi inizia a pregare con la recita costante e fervorosa del Santo Rosario, non tarderà ad arrivare alle più belle espressioni della preghiera!

Ed ora parliamo del più grande dono che Gesù ci ha fatto, per unirci a Lui in un abbraccio vitale.

DIO SI FA CIBO DELL'UOMO NELL'EUCARISTIA

Per farci comprendere quanto desidera vivere in noi, DIO SI È FATTO NOSTRO CIBO.

"Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la Sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i Suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine" (Gv 13,1).

Che cosa ci vuole dire Gesù nel momento in cui istituisce l'Eucaristia durante l'ultima cena?

*“Figli Miei, guardate fino a che punto vi amo!
Considerate fino a che punto voglio vivere in voi!
Mi faccio vostro cibo, perché avete bisogno di nutrirvi di Me.*

*Io sono la Via e senza di Me vi perdereste per sentieri sbagliati.
Io sono la Verità e senza di Me rimarreste sempre nelle tenebre dell'errore.
Io sono la Vita e senza di Me non potreste vivere.*

Ecco perché Mi faccio vostro cibo!

*Io sono l'Amore che desidera donarsi a voi.
Lasciatevi amare da Me! Lasciatevi trasformare in Amore!
Desidero tanto essere accolto nel vostro cuore, distenderMi e riposare in esso.*

E' tanto dolce per voi, che siete le Mie creature, lasciarvi avvolgere dall'Amore del vostro Creatore e vivere continuamente di Lui!

*Se Io sono in voi, che cosa vi può mancare?
Su di voi ho disegni di Amore: lasciatevi trasformare in canali della Mia Misericordia che vuole raggiungere i vostri fratelli per mezzo di voi!
Non vivete più per voi stessi, ma vivete per Me e Io vi darò la Vita che non ha fine.*

*Lasciate che Io purifichi i vostri cuori e li riempi di Mio Amore e poi
..... fate tutto ciò volete!
Non sarete più capaci di vivere senza di Me.
Ogni cosa che farete, la farete in unione con Me.
Io stesso darò efficacia alle vostre opere e le colmerò della Mia Grazia.
Opererete divinamente perché sarò Io a operare in voi.*

Ma prima di tutto, credeteMi! Abbiate fiducia in Me e nulla vi sarà impossibile!

*In questa Ostia Santa sono presente come Uomo e come Dio.
Come Uomo vi offro il Mio Corpo, il Mio Sangue e la Mia Anima.
Come Dio vi offro la Mia Divinità.
Corpo, Sangue, Anima e Divinità! Che cosa posso darvi di più?*

*Il Mio Corpo è il Sacrificio perfetto offerto per la vostra redenzione.
Il Mio Sangue è la nuova Alleanza fra Dio e l'uomo, che vi lava dai vostri peccati.
La Mia Anima, unita per sempre al Mio Corpo glorioso, è pegno della vostra risurrezione.
La Mia Divinità è l'Amore Eterno che vi ha creati e che ardentemente vi desidera, per rendervi partecipi della Sua Vita senza fine.*

*Cibatevi di Me!
Vi trasmetterò la Mia Pace.
Vi comunicherò i Miei pensieri e i Miei desideri.
Vi colmerò della Mia Gioia.
Vi darò la Mia Forza, che vi permetterà di superare le prove della vita.
Vi riempirò del Mio Amore che renderà soave anche il vostro dolore.
Uniti a Me, comprenderete perché vi ho creati, perché Mi sono incarnato, perché vi ho redenti, perché vi ho preparato un posto nella Casa del Padre, perché ho voluto rimanere con voi in questo Sacramento, per mezzo del quale vi dono tutto Me stesso”.*

Ecco come Gesù vorrebbe farci capire il Suo desiderio di VIVERE IN NOI!

Nel Vangelo di Giovanni è riportato il discorso di Gesù nella sinagoga di Cafarnao, nel quale troviamo la conferma di questo desiderio: *“In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il Suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la Mia carne e beve il Mio sangue ha la vita eterna e Io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la Mia carne è vero cibo e il Mio sangue vera bevanda. Chi mangia la Mia carne e beve il Mio sangue dimora in Me e Io in lui. Come il Padre, che ha la Vita, ha mandato Me e Io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di Me vivrà per Me. Questo è il Pane disceso dal Cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo Pane vivrà in eterno”* (Gv 6,53-58).

L'UMILTA' CONSISTE NEL PERMETTERE A DIO DI VIVERE IN NOI

Oggi si usa spesso il termine “realizzarsi”.

La mentalità del mondo ha offerto all'uomo mille possibilità di “realizzarsi” conquistando il successo personale mediante la bellezza del corpo, le capacità fisiche e intellettive, i talenti artistici, il potere economico, politico, militare e dell'informazione, e così via.

Alla base di tutto ciò non c'è l'Amore, ma il desiderio egoistico di realizzare un proprio interesse.

Ogni talento è stato dato da Dio all'uomo per glorificare l'Amore e per realizzare il bene comune.

La creatura umana dovrebbe sentire in sé un unico desiderio: quello di ricambiare l'Amore di Dio, che l'ha creata e l'ha fatta simile a Sé, facendosi umile strumento del Suo Amore.

L'umiltà consiste, infatti, nel permettere a Dio di vivere in noi.

Quanto più piena è la presenza di Dio in noi, tanto più grande è la nostra umiltà.

L'umiltà non consiste nel negare i doni che Dio ci ha fatti, ma nel riconoscere che essi non sono merito nostro e che ci sono stati dati per il beneficio di tutti.

Maria Santissima, che è la creatura umana in assoluto più umile, ha detto di Sé: “**Grandi cose ha fatto in Me l'Onnipotente**” (Lc 1,49).

Con ciò non ha negato i prodigi avvenuti in Sè, ma ne ha attribuito il merito esclusivamente a Dio.

L'atteggiamento di Maria davanti all'Arcangelo Gabriele che Le annunzia la Sua divina maternità è quello di una totale disponibilità a Dio: “**Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di Me quello che hai detto**” (Lc 1,38).

Essere “servi del Signore” significa offrirsi completamente a Dio per compiere la Sua Volontà

Laschiare che l'Amore di Dio operi in noi non significa perdere la propria identità.

Fino a quando l'anima non si fida di Dio e non si abbandona totalmente in Lui, essa può provare un sensò di smarrimento al pensiero di rinunciare alle sue certezze umane. Ma, appena l'anima ha sperimentato la pace che viene dall'abbandono in Dio, si accorge di quanto potente sia il Suo aiuto, di quanto sicura sia la Sua protezione, di quanto amabile sia il vivere per Lui.

L'anima che si abbandona in Dio non perde la Sua personalità.

Pensiamo a Padre Pio da Pietrelcina: chi l'ha conosciuto sa quanto singolare fosse il carattere di questo grande Santo, che peraltro rendeva evidente la presenza di Gesù in sé (e non solo attraverso le stimmate).

Chi guarda il letto di un fiume in secca, prova un senso di tristezza perché pensa come sarebbe bello quel fiume se fosse pieno d'acqua.

Così l'anima che non si lascia riempire dell'Amore di Dio è come un fiume in secca, mentre quella che lo accoglie e lo trasmette attorno a sé è come un fiume pieno d'acqua che irriga la natura circostante e la rende rigogliosa.

L'unica vera "realizzazione dell'uomo" è quella di diventare CANALE DELL'AMORE DI DIO.

L'Arcangelo Gabriele, entrando nella casa di Maria, Le ha rivolto queste parole: ***"Ti saluto, o piena di Grazia, il Signore è con Te"*** (Lc 1,28)

Maria, infatti, si è svuotata di Se stessa per essere ricolma solo dell'Amore di Dio.

L'umiltà, infatti, comporta uno **svuotamento di se stessi**, che consiste nel liberarsi dagli ostacoli che impediscono a Dio di vivere in noi, nel distaccarsi dalle cose e dalle persone, nel rinunciare alla propria volontà per fare solo la Volontà di Dio, nell'accettare la propria croce.

1) **Liberarsi dagli ostacoli che impediscono a Dio di vivere in noi** significa prima di tutto convertirsi e decidersi fermamente per il Signore. Gesù, infatti, ha detto: ***"Convertitevi e credete al Vangelo"*** (Mc 1,15).

Bisogna, poi, **vincere, con l'aiuto della Grazia, il peccato che è in noi**, soprattutto il peccato abituale che si è trasformato in vizio. Gesù ci raccomanda: *“Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. E se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna”* (Mt 5,29-30).

2) **Distaccarsi dalle cose** significa dare alle cose il giusto valore che hanno, cioè quello di **strumenti per vivere e per fare del bene**.

Sono le cose che sono fatte per l'uomo e non l'uomo per le cose.

Quanti esempi ci sarebbero da fare! Fra i vizi capitali basta pensare all'avarizia (denaro), alla lussuria (sensi), alla gola (cibo). Ma a quante altre cose si attaccano le creature umane! Alla casa, all'automobile, alla televisione, allo sport, al computer e così via!

L'attaccamento alle cose produce una dipendenza da esse, che può essere vinta soltanto con la rinuncia, con le privazioni, col digiuno. Ma questi mezzi comportano sempre un atto della volontà, senza il quale non riusciamo a distaccarci.

Gesù, infatti, ha detto: *“Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere Mio discepolo”* (Lc 14,33).

3) **Distaccarsi dalle persone** significa dare a Dio la priorità su tutto, in modo che la nostra coscienza e la nostra volontà non dipendano dalle persone che conosciamo. Dio benedice gli affetti familiari, ma questi non devono soffocare il nostro primo impulso che deve essere sempre rivolto a Lui.

In questo senso vanno intese le parole di Gesù: *“Se uno viene a Me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere Mio discepolo”* (Lc 14,26).

Ma Gesù si riferisce anche alla dipendenza da persone diverse dai familiari.

Anche qui si potrebbe fare un elenco infinito di esempi!

Pensiamo alle ideologie, alle filosofie, ai sistemi politici ed economici, alle teorie scientifiche: quanti falsi profeti hanno devastato l'umanità nel corso della sua storia!

Pensiamo, anche, all'attaccamento alla mentalità comune, quello che viene definito "conformismo". E' un errore grave far dipendere le proprie scelte dal pensiero dominante, dalla "moda" del momento, dal comportamento della maggioranza.

Di tutte queste cose si è servito il demonio per allontanarci collettivamente e singolarmente da Dio.

Fra le persone dalle quali dobbiamo distaccarci ci siamo anche noi stessi. Questo intende Gesù quando dice: ***"Se uno viene a Me e non odia perfino la propria vita, non può essere Mio discepolo"*** (Lc 14,26) e ancora ***"Se qualcuno vuol venire dietro a Me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e Mi segua"*** (Lc 9,23).

Rinnegare se stessi significa distaccarsi dalle proprie idee, dai pregiudizi, dagli scrupoli e da tutto ciò che ci impedisce di fidarci completamente di Dio e di abbandonarci alla Sua Volontà.

Quando Dio chiama non vuole né "ma", né "se", né "perché".

Ad un discepolo che lo ascoltava Gesù disse: ***'Seguimi'. E costui rispose: 'Signore, concedimi di andare a seppellire prima mio padre'. Gesù replicò: 'Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu va' e annunzia il Regno di Dio'.***

Un altro disse: 'Ti seguirò, Signore, ma prima lascia che io mi congedi da quelli di casa'. Ma Gesù gli rispose: 'Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il Regno di Dio' (Lc 9,59-62).

La sequela di Gesù, quindi, esige distacco dai beni e dalle persone.

4) Rinunciare alla propria volontà per fare solo la Volontà di Dio significa riconoscere che la nostra vita non può realizzarsi in modo migliore che nell'aderire al **Disegno di Amore che Dio ha su di noi.**

Dio ci ha fatti perché amassimo: perciò **la nostra vera gioia deriva dall'Amore.**

E' tanto semplice comprendere che tutta la creazione è fondata sull'Amore.

Il sole si realizza bruciando ed illuminando i pianeti.

La pioggia si realizza irrorando la terra.

Le piante si realizzano crescendo, elevando i propri rami verso la luce, abbellendosi di foglie e di fiori, producendo frutti.

Il pesce gioisce nuotando nell'acqua.

L'uccello gioisce volando nel cielo.
Il cavallo gioisce correndo sulla terra.
L'uomo gioisce amando.

La vera libertà di tutte le creature dell'universo sta nel fare ciò per cui sono state create.

La vera libertà dell'uomo sta nell'amare: per questo è stato creato.

L'umiltà consiste, quindi, nel riconoscere che siamo strumenti dell'Amore di Dio e che la nostra libertà si realizza nel permettere a Dio di servirsi di noi, amando in noi.

In definitiva, la nostra libertà sta nel servire Dio.

Quanti si straccerebbero le vesti sentendo un'affermazione del genere!
“Come si può mettere insieme “libertà” e “servizio”? Sono due cose opposte: come posso essere libero se sono servo? Servo è come dire schiavo, e lo schiavo non è certamente libero!”

Eppure, Maria Santissima ha detto: *“Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di Me quello che hai detto”* (Lc 1,38).

Se potessimo chiedere a Maria se si sente libera, sicuramente ci risponderebbe che si sente liberissima!

In realtà, fin dall'inizio, Dio ha creato l'uomo libero e tale avrebbe continuato ad essere, anche se non avesse fatto esperienza del peccato.

Anzi è stato proprio il peccato che ha tolto all'uomo la vera libertà.

In conclusione, è più esatto dire che Dio ha dato all'uomo la “facoltà di scegliere”, ma che la vera “libertà” consiste nello scegliere il bene.

Gesù ci ha insegnato a pregare così: *“Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il Tuo Nome; venga il Tuo Regno; sia fatta la Tua Volontà, come in cielo così in terra”* (Mt 6, 9-10).

Queste parole dobbiamo pronunciarle ricordandoci che Dio è Amore.

*“Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il Tuo Nome che è “Amore”,
venga il Tuo Regno di Amore,
sia fatta la Tua Volontà che è Amore,
come in cielo così in terra”.*

Sostituire alla propria volontà la Volontà di Dio è la più bella esperienza che l'uomo possa fare nella sua vita: in ciò consiste la vera Santità.

DONARE LA PROPRIA VOLONTA' A DIO E' L'ATTO DI AMORE PIU' GRANDE CHE LA CREATURA UMANA POSSA OFFRIRE AL SUO CREATORE: questa offerta della propria volontà non può avvenire che mediante una libera determinazione della creatura stessa.

La SANTITÀ consiste esattamente in questo: OFFRIRE LA PROPRIA VOLONTA' A DIO E LASCIARE CHE EGLI VIVA IN NOI.

Il "sì" della creatura apre la porta dell'anima a Dio, il quale si fonde con la creatura ed opera per mezzo di essa.

5) Accettare la propria croce significa fare la volontà di Dio anche quando il Signore permette la sofferenza nella nostra vita.

Questa è certamente una grande prova di amore che Dio ci chiede, ma è proprio questa la via privilegiata per assomigliare a Gesù e per giungere rapidamente alla santità.

Gesù, infatti, ha detto: *"Chi non porta la propria croce e non viene dietro di Me, non può essere Mio discepolo"* (Lc 14,27).

Per comprendere l'importanza della Croce, bisogna prima capire il motivo per cui esiste la Croce. Di questo si parlerà più diffusamente in seguito nel capitolo L'AMORE ALLA CROCE.

Questo capitolo, riguardante la virtù dell'UMILTA', ed il capitolo in cui si parlerà dell'AMORE ALLA CROCE, nel quale emergerà la virtù della PAZIENZA, intendono far comprendere che sia l'una che l'altra derivano dall'AMORE in quanto sono due espressioni dell'Amore.

L'anima che ama Dio non può non farGli spazio nella propria vita (umiltà) e non può non accettare la Croce che Dio ha stabilito per lei (pazienza).

L'anima che si dona totalmente a Dio è cosciente della propria scelta e sa bene che, appartenendo a Dio, non dovrà temere nulla perché parteciperà della stessa Vita Divina sia su questa terra che nell'eternità.

E' sbagliato pensare che, per conoscere Dio, è necessario imbottirsi di una serie interminabile di nozioni inutili e complicate.

Non giova a nulla elencare tante virtù e tanti peccati, se non si comprende che **l'unico vero criterio di valutazione dei comportamenti umani è quello dell'amore.**

Sant'Agostino ci dice: "**Ama e fa' ciò che vuoi!**"

Se ami sei puro.

Se ami sei umile.

Se ami sei paziente.

Se ami hai fiducia in Dio.

Se ami ti abbandoni in Lui e fai la Sua Volontà.

NON ESISTE CHE UN SOLO AMORE!

Non esiste altro amore vero che l'Amore di Dio.

Troppe volte si è cercato di dare delle **definizioni dell'amore**, che rimangono tuttavia limitate al campo psicologico, ma non giungono all'essenza dell'Amore, perchè **l'Amore è Dio.**

E' tanto semplice capire che **tutta la creazione è un riflesso dell'Amore di Dio.**

Ma gli occhi degli uomini sono ciechi e non vedono ciò che è evidente.

Il cielo, le stelle, il mare, la terra, i monti, i fiumi, i prati, le piante, i fiori, tutto riflette e canta l'Amore di Dio!

Anche la materia apparentemente inerte possiede in sé un principio di vita (l'atomo non è fermo, ma in movimento; gli atomi hanno la capacità di aggregarsi in molecole; le molecole danno vita a strutture maggiori e così via).

Le forme di vita più elementari possiedono già la capacità di pulsare, di crescere e di moltiplicarsi.

La cellula che si scinde, generando così un'altra cellula, è un riflesso microscopico del Padre che genera il Figlio.

Due cellule che si uniscono e, con la loro fusione, generano un'altra cellula sono un riflesso infinitesimale del Padre e del Figlio che generano lo Spirito Santo.

I vegetali hanno forme di vita evolute che permettono loro di vivere, crescere e moltiplicarsi.

Gli animali hanno un soffio di vita superiore che permette loro di procurarsi il cibo, di accoppiarsi e di riprodursi, di organizzarsi in colonie e branchi.

Le razze animali più evolute sanno anche proteggersi, hanno il senso della famiglia e della comunità, possiedono capacità cerebrali più elevate ed hanno comportamenti più complessi.

Ma alla base di tutte queste forme di vita esiste l'**istinto** che è stato dato da Dio Creatore in misura proporzionata ad ogni specie di essere vivente.

Non appartengono, invece, a queste creature inferiori le qualità che Dio ha donato esclusivamente all'uomo.

Fra tutte queste qualità, la più straordinaria è la **capacità di amare con lo stesso Amore di Dio.**

In effetti, fra tutte le creature dell'universo, **Dio ha voluto porre il Suo più grande riflesso nell'uomo, facendolo simile a Se stesso.**

In quanto capace di amare, l'uomo è libero.

Gli animali inferiori all'uomo non sono liberi in quanto sono guidati dall'istinto.

Solo **l'uomo può peccare**, perché è libero.

Gli animali inferiori non possono peccare perché i loro comportamenti sono determinati dall'istinto.

Esistono negli animali inferiori comportamenti che assomigliano a quelli dell'uomo: la benevolenza di certi animali verso i propri cuccioli assomiglia all'atteggiamento della madre o del padre verso i loro piccoli.

Un cane può piangere e spegnersi di inedia quando muore il suo padrone e in questo assomiglia al dolore dell'uomo per la perdita dei propri cari.

Gli affetti umani sono benedetti da Dio: è bello che marito e moglie si vogliano bene, che genitori e figli si vogliano bene, che i fratelli si vogliano bene e così via.

Tutto questo, però, è "normale" per una creatura evoluta come l'uomo.

“Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, che merito ne avrete? Anche i peccatori

concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo; perché Egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi” (Lc 6,32-35).

Ecco, per essere figli dell'Altissimo, bisogna andare oltre: bisogna avere in sé lo stesso Amore di Dio, che ama tutte le Sue creature e cerca fino all'ultimo di salvare anche coloro che non Lo amano.

A differenza di qualsiasi animale inferiore, solo l'uomo può usare della sua libertà per scegliere il bene, sostituendo alla propria volontà la Volontà di Dio: *“Padre, se vuoi, allontana da Me questo calice! Tuttavia non sia fatta la Mia, ma la Tua volontà”* (Lc 22,42).

Solo l'uomo può offrire liberamente la propria vita per Amore di Dio e dei fratelli: *“Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici”* (Gv 15,13).

Per questa capacità di amare, unica fra tutte le creature terrene, solo l'uomo può conoscere Dio, essendo stato fatto a Sua immagine e somiglianza, e solo all'uomo è stata data un'anima immortale, che continua a vivere dopo l'esistenza terrena ed è destinata a riunirsi al proprio corpo nella risurrezione finale.

Dio è eterno e l'uomo che partecipa dell'Amore di Dio è eterno ed è destinato a vivere per sempre in comunione con Dio.

Dio ha messo un particolare riflesso del Suo Amore nell'amore fra l'uomo e la donna, che maggiormente rispecchia l'Amore Trinitario.

Il Padre dona la propria Vita Divina al Figlio, generandoLo della propria Sostanza, e dall'Amore del Padre e del Figlio è generato lo Spirito Santo. Similmente, l'uomo ama la donna, che è stata tratta da lui, e dal loro amore reciproco nasce una nuova vita.

Per essere autentico, l'amore dell'uomo e della donna deve essere amore donativo.

Donandosi l'uno all'altra, essi si donano insieme a Dio per accogliere in sé il Suo Amore.

La vera gioia che deriva da questo amore scambievole dell'uomo e della donna riflette la Gioia della Santissima Trinità.

Per essere vero riflesso dell'Amore Trinitario **l'amore dell'uomo e della donna deve essere puro e, per essere puro, deve essere unito a Dio.**

In nessun momento l'uomo e la donna devono cercare il proprio interesse egoistico, ma lasciare che ogni gioia venga da Dio stesso.

Oltre all'amore sponsale, esistono tante altre espressioni meravigliose dell'Amore Divino che si riflette nell'uomo.

San Paolo, nella prima lettera ai Corinzi (Capitolo 12), spiega che sono molteplici le manifestazioni dello Spirito: *"Vi sono poi diversità di carismi, ma Uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma Uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma Uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune"*.

Ecco: **Dio opera tutto in tutti!**

Che cos'è questa molteplicità di carismi, se non **l'Amore di Dio che vuole manifestarsi attraverso gli uomini**, rendendoli partecipi del Suo disegno di Amore.

Ogni essere umano è chiamato, in definitiva, a diventare un **riflesso vivente dell'Amore di Dio**: *"La gloria di Dio è l'uomo vivente"* (Sant'Ireneo).

LINGUAGGIO DELL'AMORE, LINGUAGGIO DEI PICCOLI!

Se si vuole parlare dell'Amore di Dio ai bambini, bisogna usare espressioni semplici e ricorrere ad immagini a loro familiari, per rendere comprensibili le verità più profonde.

Ci siamo mai domandati perché nei Vangeli Gesù usi molto spesso **"parabole"** ed **"immagini simboliche"** per rendere comprensibili tali verità?

Perché Gesù vuole che le Sue parole siano comprese dai piccoli.

“Ti benedico, o Padre, Signore del Cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli” (Mt 11,25).

Il linguaggio che Gesù usa per parlarci di Amore è quello più semplice.

Il linguaggio dell’Amore è il linguaggio dei piccoli.

I sapienti e gli intelligenti non capiscono ciò che i piccoli intuiscono immediatamente.

Ai Suoi discepoli, che si erano fatti piccoli, Gesù spiegava il significato delle parabole e diceva: ***“A voi è dato conoscere i misteri del Regno di Dio”***, ma agli altri parlava solo in parabole, perché ***“vedendo non vedano e udendo non intendano”*** (Lc 8,9-10).

E’ noto che la bellezza del creato ci parla di Dio, ma solo i piccoli riescono a cogliere e a riconoscere pienamente la mano di Dio in tale bellezza.

I sapienti e gli intelligenti hanno la testa troppo pesante e, per questo, camminano con lo sguardo rivolto in basso, verso la terra.

I piccoli hanno la testa leggera, libera da pensieri complicati, e quindi camminano con lo sguardo rivolto in alto, verso il cielo, e notano gli spazi infiniti che Dio apre sopra di loro per attirarli al Suo Amore.

Agli occhi di Dio questa differenza non è un particolare di modesta importanza, ma un criterio discriminante per poter entrare nella Vita Eterna: ***“Chi non accoglie il Regno di Dio come un bambino, non vi entrerà”*** (Lc 18,16-17).

Perciò, **è importante aprire la nostra mente al linguaggio dei piccoli per poter comprendere il linguaggio dell’Amore.**

A questo punto è necessario fare una precisazione molto importante.

In queste pagine sono state usate **“espressioni”** ed **“immagini”** tratte dalla vita comune per cogliervi un **riflesso di Dio.**

Si è parlato di cellule che, riproducendosi, riflettono nel piccolo l’Amore del Padre che genera il Figlio, e l’Amore del Padre e del Figlio che genera lo Spirito Santo.

Si è parlato dell'amore sponsale dell'uomo e della donna, che riflette l'Amore Trinitario.

Si potrebbe anche arrivare a dire che tutta la Creazione è un riflesso dell'Amore di Dio.

Ma contro queste affermazioni, che nascono da sentimenti di semplicità e di amore, vedo schierata un'opposizione accanita formata da intellettuali, teologi e pensatori di ogni genere, pronti a sostenere che esse sono fantasie illusorie che banalizzano (o addirittura bestemmiano) i misteri soprannaturali, accessibili solo alle menti più acute e intelligenti.

In particolare, l'accusa più immediata che potrebbe essere rivolta è quella di voler ridurre a misura di uomo la realtà divina o, in altre parole, di “fare Dio a immagine e somiglianza dell'uomo” (antropomorfismo).

A questa accusa basta replicare che il nostro Dio non è un Dio che Si nasconde, ma è un Dio che Si rivela all'uomo perché vuole essere conosciuto e amato.

“Ti benedico, o Padre, Signore del Cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli” (Mt 11,25).

Ai sapienti e agli intelligenti Dio non vuole rivelare i Suoi segreti perché con le loro menti involute li profanerebbero. Per questo Dio parla a loro in parabole e con immagini semplici, perché *“vedendo non vedano e udendo non intendano”* (Lc 8,9-10).

Ma ai piccoli Dio si rivela, eccome! *“Conosco le Mie pecore e le Mie pecore conoscono Me”!* ha detto Gesù (Gv 10,14).

Dio ha dato ai puri di cuore la capacità di conoscerLo: *“Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio”* (Mt 5,8).

Detto questo, a che cosa si può paragonare l'Amore di Dio?

Sono tante le immagini che vengono usate nell'Antico e nel Nuovo Testamento per raffigurare la presenza di Dio (il roveto ardente di Mosè, il mormorio di un vento leggero del profeta Elia, la colomba che è simbolo dello Spirito Santo, e così via).

L'IMMAGINE DEL FUOCO

A mio parere, un'immagine, a noi molto familiare, che riflette in un certo modo l'Amore di Dio è quella del "fuoco".

Nel camino vengono messi alcuni pezzi di legno: sono piccoli e secchi, perciò più facili da accendere.

Viene avvicinata a loro una piccola fiamma e subito iniziano ad ardere. Nel camino si forma un piccolo fuoco.

Ora occorre però avvicinare alla fiamma altri pezzi di legno, più grossi per aumentare il calore del camino.

Ecco allora che questi pezzi di legno vengono messi a contatto col fuoco, che cerca di avvolgerli con la sua fiamma per farli ardere.

Alcuni, avendo una corteccia meno spessa ed essendo abbastanza secchi, si scaldano in fretta, raggiungono la temperatura del fuoco e cominciano a bruciare: ora anch'essi fanno parte della fiamma.

Altri, avendo una corteccia più spessa ed essendo intrisi di umidità, fanno maggiore resistenza e non bruciano.

Allora bisogna aggiungere al fuoco altra legna secca, perché la temperatura aumenti e la fiamma si allarghi.

Alcuni dei pezzi di legno, che prima opponevano resistenza, si lasciano avvolgere dal fuoco fino al punto di infiammarsi anche loro.

Ora nel camino c'è veramente un bel fuoco!

E gli altri pezzi di legno che resistono ancora e non vogliono bruciare? Vengono gettati via, perché non servono a nulla.

Cerchiamo di capire il significato dell'immagine.

Il camino è il mondo dove il Fuoco dell'Amore Divino vuole bruciare.

I pezzi di legno sono le creature umane.

Quelli più piccoli e secchi, che fanno presto a bruciare, sono le anime umili e miti.

Quelli più grossi sono le anime più resistenti e che hanno bisogno di più tempo per bruciare.

Fra questi ultimi, alcuni si sforzano di bruciare: sono le anime che amano il Fuoco e cercano di vincere le loro resistenze e le loro debolezze umane per lasciarsi infiammare. Esse collaborano col Fuoco, si lasciano scaldare e gradualmente iniziano ad ardere.

Altri pezzi di legno, però, oppongono ancora resistenza e sembra che non vogliano collaborare col Fuoco: sono le anime dei peccatori incalliti, che tuttavia sono molto care al Fuoco.

Allora il Fuoco ricorre ai pezzi di legno più infiammabili per aumentare la temperatura del camino e per allargare la fiamma dell'Amore Divino: essi sono le anime docili che si offrono totalmente a Dio, che pregano e soffrono per intercedere presso il Fuoco ed ottenere Misericordia per le anime in pericolo.

Quei pezzi di legno che fino all'ultimo resistono al Fuoco, perché non vogliono bruciare con Lui, sono le anime dei reprobì che, cercando di conservare la propria vita, la perdono e non servono ad altro che essere gettate fuori al freddo, cioè all'Inferno.

Benedetto l'uomo che arde dell'Amore di Dio!

Ogni suo atto di amore accresce la gloria di Dio e la sua fiamma arderà per l'eternità, unita alla Fiamma dell'Amore Divino!

Se sapessimo quanto è dolce, quanto è amabile vivere fin d'ora dello stesso Amore di Dio, non desidereremmo altro su questa terra che unire ogni nostro respiro a Lui, compiere ogni azione per Lui, vivere costantemente in Lui.

L'AMORE ALLA CROCE

Dopo aver compreso la bellezza del cammino della santità e la grandezza degli spazi che si aprono sopra di noi, occorre subito chiarire che LA SANTITÀ HA UN COSTO: L'AMORE ALLA CROCE.

Perché è necessaria la Croce per raggiungere la santità ?

Bisogna risalire alle origini, a quelle origini che l'uomo di oggi cerca di dimenticare per giustificare la propria autonomia da Dio e la pratica del peccato.

LE CREATURE ANGELICHE

Prima dell'uomo Dio ha creato gli angeli.

Gli angeli sono creature incorporee e puramente spirituali, personali e immortali, dotate di intelligenza e di volontà, di capacità di amare e di partecipare della stessa Vita Divina, di natura superiore agli uomini.

Essi sono stati creati con caratteristiche e gradi diversi, in relazione ai doni ricevuti.

Il più bello e potente fra loro era Lucifero (che significa “portatore di luce”), al quale era stato affidato il compito di trasmettere agli altri angeli i decreti di Dio.

Al momento della loro creazione essi erano tutti orientati al bene e dediti ad eseguire con potenza i comandi di Dio.

Tuttavia, Dio aveva bisogno da parte loro di una prova d’amore perché meritassero di essere confermati nel bene.

La prova d’amore è consistita nel sottomettere la propria volontà alla Volontà di Dio, quando Dio ha rivelato loro i disegni della Sua Infinita Misericordia.

Dio ha manifestato agli angeli la Sua Volontà di creare degli esseri viventi di natura inferiore alla loro, provvisti di un corpo materiale e di uno spirito, anch’essi capaci di amare e di partecipare della stessa Vita Divina, ma dotati di facoltà più limitate.

Fin qui nessuna difficoltà.

Lucifero pensava di diventare il capo degli esseri umani, per poter trasmettere anche a loro i decreti di Dio. Ma Dio gli rivelò che quel compito sarebbe spettato al Suo stesso Figlio che addirittura avrebbe assunto la natura umana, facendosi uguale agli uomini.

Questa rinuncia costava molto a Lucifero; ma forse sarebbe stata accettata da lui, se Dio non gli avesse rivelato anche l’ultima parte del Suo Disegno di Misericordia.

Dio voleva creare una donna che, pur essendo inferiore agli angeli per natura, li avrebbe superati per grazia e sarebbe diventata la loro Regina.

Questa parte del Disegno di Dio apparve a Lucifero come un’umiliazione enorme e inaccettabile.

Forte dei doni ricevuti da Dio e consapevole della propria libertà di scegliere, egli cominciò a covare in sé sentimenti di ribellione, fino a generare in sé il “male” che consiste nell’opporci all’Amore di Dio.

Divenuto ribelle a Dio, egli cercò di attirare attorno a sé il numero maggiore di angeli.

Lucifero fece risuonare in Cielo il suo forte grido di ribellione al quale Michele oppose un più forte grido di fedeltà a Dio: *“Chi è come Dio?”* (che è lo stesso significato del nome Michele).

Ci fu quindi un grande scisma fra gli angeli ribelli e gli angeli fedeli, al quale seguì una battaglia senza uguali.

La battaglia si combatteva a livello spirituale: l’umiltà e l’amore degli angeli fedeli contro la superbia e l’odio degli angeli ribelli.

Alla fine prevalsero gli angeli fedeli e non ci fu più posto in Cielo per gli angeli ribelli, che furono scacciati e precipitati sulla terra (Ap 12,9).

Lucifero divenne Satana e gli angeli ribelli divennero demoni.

Da allora Satana e i demoni cercano di impedire il Disegno di Misericordia che Dio vuole realizzare per gli uomini.

LE CREATURE UMANE

Dopo la caduta degli angeli ribelli, Dio ha creato l’uomo.

L’uomo è stato creato da Dio a Sua immagine e somiglianza.

L’uomo è stato fatto capace di amare, di avere in sé la Vita stessa di Dio.

All’inizio l’uomo non conosceva il dolore e la morte.

All’uomo è stata data la facoltà di disporre dei beni della natura, ma gli è stata proibita la conoscenza del male, essendo sufficiente per la sua felicità la conoscenza del bene.

Anche dagli esseri umani Dio desiderava una prova d’amore perché meritassero di essere confermati nel bene. Perciò ha permesso che fossero tentati.

Il demonio ha indotto i nostri progenitori a disobbedire a Dio e alla legge di Amore che Egli aveva stabilito per loro.

Purtroppo, i nostri progenitori sono caduti, hanno perso la familiarità con Dio e lo stato di Grazia.

Essi hanno conosciuto la fatica, il dolore e la morte.

Il loro tradimento, però, non è stato giudicato da Dio della stessa gravità del tradimento degli angeli ribelli, i quali erano dotati di un’intelligenza superiore ed avevano scelto liberamente il male, senza esservi indotti.

A causa di questa caduta dei nostri progenitori, il Disegno di Dio ha subito una trasformazione.

L’incarnazione del Figlio di Dio e l’assunzione da parte Sua della natura umana non avrebbero più conosciuto l’accoglienza gioiosa e il tripudio

della razza umana (di cui, peraltro, si ha un pallido riflesso nell'entrata di Gesù in Gerusalemme: Mt 21,1-11).

Ma avrebbero conosciuto il disinteresse, la freddezza dei cuori, l'incomprensione e il disprezzo, fino alla condanna ad una morte atroce.

D'altro canto era necessario che Gesù, nella Sua natura umana, offrisse a Dio un sacrificio perfetto, santo e immacolato, che riparasse l'offesa fatta al Suo Amore e riacquistasse per gli uomini la salvezza perduta.

Gesù ha manifestato la Sua Regalità non nell'esaltazione di un trionfo, ma nell'esaltazione della Croce, cioè nell'abisso della sofferenza, accettando una Passione dolorosissima ed una Morte infame.

Questa è l'opera della Redenzione, alla quale però Gesù ha bisogno di associarci per continuare in ogni tempo, in ogni luogo e in ogni essere umano la riparazione dell'offesa fatta all'Amore di Dio a causa del peccato, che non è soltanto un triste retaggio della colpa di origine, ma anche una disobbedienza che continua, rinnovandosi di generazione in generazione.

Ecco la ragione della Croce!

Ecco perché è necessario continuare a soffrire, non solo per noi stessi, ma anche per i fratelli che hanno bisogno di aiuto per raggiungere la Vita Eterna.

Dopo la caduta dei progenitori, il nuovo Disegno di Dio è quello di fare una netta distinzione fra i molti che continuano a seguire il demonio ed i pochi che restano realmente fedeli a Dio.

Tale disegno è espresso bene nel *Magnificat*: ***“L'anima Mia magnifica il Signore e il Mio spirito esulta in Dio, Mio salvatore, ... ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote.”*** (Lc 1,46-53).

La creatura più degna di pronunciare quelle parole è proprio **Maria**, in quanto **prima Corredentrice, che guida la schiera dei Martiri** che hanno lavato le loro vesti rendendole candide col **Sangue dell'Agnello** (Ap 7,14).

Quanto benedetta e desiderabile è questa vocazione divina ad essere servi dell'Agnello perché Egli ***“sarà il loro Pastore e li guiderà alle fonti delle acque della Vita. E Dio tergerà ogni lacrima dai loro occhi.”*** (Ap 7,17)

Se potessimo capire veramente il **valore della sofferenza** accolta come dono di Dio, comprenderemmo meglio anche il **significato dell'Eucaristia**, nella quale Gesù ci dona **il Suo Corpo e il Suo Sangue**, perché anche noi ci doniamo interamente a Lui.

A **Fatima il 13 maggio 1917**, durante la prima apparizione, la Madonna ha chiesto ai tre pastorelli: *“Volete offrirvi a Dio per sopportare tutte le sofferenze che Lui vorrà mandarvi, in riparazione dei peccati con cui Egli è offeso e come supplica per la conversione dei peccatori ?”*

Ecco come si soddisfa la Giustizia di Dio e si ottiene Misericordia.

La sofferenza accolta con amore è la più semplice e la più efficace supplica a Dio, perché è quella che maggiormente compie la Sua volontà di salvezza e ci rende simili al Suo Figlio, che ha offerto Se stesso in espiazione per i peccati.

Solo partendo dal valore redentivo della sofferenza possiamo comprendere il **significato del Preziosissimo Sangue**: se avessimo occhi soprannaturali, nei momenti in cui il dolore ci trafigge vedremo il nostro cuore sanguinare a somiglianza di quello di Gesù e vedremo il nostro sangue umano unirsi al Suo Sangue Divino, divenendo così noi stessi **canali della Divina Misericordia**.

Come si può disprezzare la sofferenza alla quale siamo stati destinati per un disegno di Amore immenso e che incide nella nostra anima segni di bellezza soprannaturale che vedremo come meravigliosi ornamenti nella vita futura ?

Se tutti comprendessimo questo mistero e lo accogliessimo, nella nostra vita sarebbe facile cambiare il mondo in pochissimo tempo !

Anche il **Santo Curato d'Ars** si esprime in questi termini riguardo alla sofferenza:

“Ci lamentiamo di soffrire; avremmo maggiore ragione di lamentarci di non soffrire, poiché niente più del soffrire ci rende più simili a Nostro Signore.

Nostro Signore è il nostro modello: prendiamo la nostra croce e seguiamoLo.

Se il buon Dio ci invia delle croci, ci scoraggiamo, ci lamentiamo, mormoriamo, siamo talmente nemici di tutto quello che ci contraria, che vorremmo sempre essere nella consolazione ...

Se qualcuno vi dicesse: “Vorrei volentieri diventar ricco, cosa devo fare?”, gli rispondereste: “Bisogna lavorare”. Ebbene, per andare in Cielo, occorre soffrire. Non bisogna mai guardare da dove vengono le croci: vengono da Dio. E’ sempre Dio che ci dà questo mezzo per provarGli il nostro amore.

La croce è il libro più sapiente che si possa leggere.

Coloro che non conoscono questo libro sono ignoranti, anche se conoscono tutti gli altri libri. I veri sapienti sono soltanto coloro che amano questo libro, lo consultano, lo approfondiscono ...

Quanto più si studia, tanto più si comprende. Le persone del mondo si affliggono quando hanno delle croci, i cristiani veri si affliggono soltanto quando non ne hanno.

Nella via della croce, soltanto il primo passo costa. La paura delle croci è la nostra grande croce. Tutto va bene se portiamo bene la nostra croce.”

Da tutte le considerazioni precedenti, emerge quanto sia importante la virtù della **PAZIENZA**, che non è altro che l’espressione dell’Amore nell’offerta della sofferenza.

Si può parlare, quindi, di Amore Gioioso e di Amore Doloroso, tenendo però presente che si tratta sempre e soltanto di un unico Amore in due espressioni diverse.

Per mezzo della **partecipazione alla Redenzione di Cristo**, l’uomo ha avuto la possibilità di **amare ancora di più Dio ed i propri fratelli**: “Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici” (Gv 15,13).

L’AMORE ALLA VERITA’

Se **la Croce è il mezzo privilegiato per ottenere la salvezza** a noi stessi ed ai nostri fratelli, c’è una **forza maligna** che cerca di convincerci del contrario e di allontanarci da essa.

Chi è questa forza maligna che vuole intorpidire il nostro spirito fino a farci desiderare la via opposta a quella della salvezza ?

Sì, è giusto dire “chi è questa forza” e non “che cosa è questa forza” perché questa forza **è una persona**: il **demonio**, che prima di tutto vuole farci credere di non essere una persona, con un proprio spirito, con una propria volontà, con una propria forza.

Il primo mezzo che il demonio usa per distoglierci da Dio è quello di **nascondere e negare la Verità**: *“Perché non comprendete il Mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alle Mie parole, voi che avete per padre il diavolo, e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin da principio e non ha perseverato nella verità, perché non vi è verità in lui. Quando dice il falso, parla del suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A Me, invece, voi non credete, perché dico la Verità. Chi di voi può convincerMi di peccato? Se dico la Verità, perché non Mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio: per questo voi non le ascoltate, perché non siete da Dio”* (Gv 8,43-47).

A causa di questa costante opera del demonio che vuole allontanarci dalla Verità, oggi noi **siamo molto ammalati perché non conosciamo e non amiamo la Verità** e, per questo, siamo facili vittime dell’inganno.

Come tutti gli ammalati, abbiamo bisogno di una cura adeguata che si realizza necessariamente in **due fasi**: prima l’**eliminazione della malattia**, poi il **riacquisto della salute**.

Non serve favorire la ripresa, se prima non si toglie la causa del malessere. Allo stesso modo, le nostre coscienze malate hanno bisogno di essere prima liberate dall’inganno, poi rieducate alla verità.

LIBERAZIONE DALL’INGANNO

Il demonio cerca di tenerci nell’inganno, perché non arriviamo alla verità: per ottenere questo deve costruire una “**falsa verità**” e farci credere in essa.

La falsa verità è come una **ragnatela**, che il ragno realizza gradualmente, filo per filo, fino a completare l’opera che serve per catturare l’insetto e poi divorarlo.

Una volta catturato, l’insetto si dimena e, così facendo, aggrava la sua condizione. Solo un taglio reciso inferto alla ragnatela può ridare la libertà al povero insetto.

Così accade alle nostre coscienze quando ci lasciamo ingannare dal demone: lui prepara bene la sua tela, tessuta con idee false, spesso comode da seguire ed apparentemente appaganti, ma sempre fondate su aberrazioni, su contraddizioni, su ribellioni alla Verità rivelata, alla morale e alla retta coscienza.

Oggi il mondo è stracolmo di queste **idee false**, anzi si può dire che il mondo è immerso in una falsità tale che, senza uno speciale intervento della Divina Misericordia, sarebbe impossibile all'uomo liberarsene.

Le idee false sono **bestemmie contro la Verità**. E' il demone che lancia queste bestemmie e ci istiga a fare come lui.

Il primo ad essere bestemmiato è lo stesso Dio, Uno e Trino.

Il **primo Comandamento** dice: *“Amerai il Signore Dio tuo, con tutto il tuo cuore con tutta la tua anima, con tutta la tua mente”*.

Satana vuole sostituire se stesso a Dio, anzi porsi al di sopra di Dio.

Talvolta il demone riesce a farsi **adorare direttamente**: è il caso dei **culti satanici**, praticati da persone che si sono votate a lui.

Ma il più delle volte, sapendo di non riuscire a farsi adorare direttamente, perché verrebbe facilmente smascherato, cerca l'**adorazione indiretta** da parte degli uomini attraverso altri idoli più attraenti: il **successo**, il **potere**, la **ricchezza**.

A ogni **virtù** il demone oppone un **vizio contrario**.

Oltre al primo Comandamento, sono bestemmiati anche il **secondo Comandamento**: *“Non nominare il Nome di Dio invano”* ed il **terzo Comandamento**: *“Ricordati di santificare le feste”*.

Poi sono bestemmiati **tutti gli altri Comandamenti** che riguardano il nostro comportamento verso il prossimo.

Oltre a bestemmiare i Comandamenti di Dio, **il demone cerca di distruggere la Chiesa ed i Sacramenti**.

Il demone bestemmia anche Maria Santissima, Madre di Dio e Madre della Chiesa, con tutti i Suoi privilegi.

Infine, il demone cerca di distruggere i doni di Dio, in particolare la vita e la creazione.

Dopo aver cercato di “decifrare” (per quanto è possibile alle nostre limitate capacità) le **segrete intenzioni del demonio**, dovrebbe essere più facile capire tanti fatti della storia passata e presente in funzione delle tentazioni con cui satana cerca di sedurre l’umanità.

Esercitarsi in questa **ricerca**, qualora essa sia ben **guidata dallo Spirito Santo**, è indispensabile per acquisire un valido antidoto contro il veleno che il serpente antico cerca di iniettare nelle nostre coscienze.

Non bisogna dimenticare che satana è instancabile nell’insidiarci, per cui noi dobbiamo essere sempre **vigili per non cadere nei suoi inganni**.

RIEDUCAZIONE ALLA VERITA’

Dopo aver realizzato in noi un’opera di **purificazione**, per liberarci dagli inganni del demonio, occorre ricostruire la nostra vita a misura di Dio, mediante un’**autentica conversione**.

Da vittime (anche inconsapevoli) di satana, **dobbiamo diventare veri amici di Gesù**.

Per operare in noi questa trasformazione, che genera in noi l’**uomo nuovo**, è necessario affidarci a **Maria Santissima** perché ci guidi nel cammino della Santità, alla quale tutti siamo chiamati.

Maria ci insegna, in particolare, ad ascoltare la **Parola di Dio** e a metterla in pratica; a condurre una **vita di preghiera e di penitenza**, per prepararci a ricevere le grazie che Dio vuole riversare su di noi; a ricevere frequentemente i **Sacramenti** che sono i canali privilegiati per mezzo dei quali lo Spirito Santo rinnova la nostra vita.

Se seguiamo la **Scuola di Maria** (come si insegna San Luigi Maria Grignon de Montfort nel “*Trattato della vera devozione a Maria*”), arriveremo presto ad amare la Verità e diverremo autentici discepoli di Cristo.

AMARE LA VERITA’ SIGNIFICA AMARE DIO

Dopo la **liberazione dall’inganno** e la **rieducazione alla verità**, **il nostro spirito è libero di amare la Verità che è Dio stesso**.

L'Essenza di Dio è Amore.

La Verità è la Luce Divina che manifesta tutte le Qualità dell'Amore: Grazia, Sapienza, Intelligenza, Infinità, Eternità, Onnipotenza, Giustizia, Bellezza, Mitezza, Umiltà.

Poiché le Qualità di Dio sono perfette, possiamo anche chiamarle “perfezioni” di Dio.

Nell'Amore tutte queste Qualità si riassumono in unità perfetta. Contemplando e adorando Dio che è Amore, contempliamo e adoriamo tutte le Sue Qualità.

Per fare un esempio, noi sappiamo che la luce è bianchissima, ma quando filtra attraverso un cristallo, essa si rifrange in molti colori, per cui noi vediamo tutte le tonalità della luce che danno gioia alla vista.

Allo stesso modo **contemplando Dio che è Luce stupenda, noi vediamo tutte le Sue Qualità che danno gioia all'anima.**

Il Vangelo di San Giovanni è un **Inno alla Verità.**

Essa è la **Luce vera** che viene nel mondo (Gv 1,9), portando al mondo la **Sapienza di Dio.**

La Sapienza di Dio si è manifestata sotto forma di Parola (il Verbo), si è incarnata e si è fatta Uomo: ***“E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la Sua gloria, gloria come di Unigenito dal Padre, pieno di Grazia e di Verità”*** (Gv 1,14). ***“Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la Grazia e la Verità vennero per mezzo di Gesù Cristo”*** (Gv 1,17).

La Parola di Dio è Verità e per questo dobbiamo adorare Dio in Spirito e Verità: ***“E' giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in Spirito e Verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è Spirito, e quelli che Lo adorano devono adorarlo in Spirito e Verità”*** (Gv 4,23-24).

La Verità, che viene a noi per mezzo della Parola, ci permette di conoscere ed amare Dio. Per questo possiamo dire che **la Verità ci fa liberi**: ***“Se rimanete fedeli alla Mia Parola, sarete davvero Miei discepoli; conoscerete la Verità e la Verità vi farà liberi”*** (Gv 8,31-32).

Gesù è la Via che ci conduce al Padre.
Gesù è la Verità che ci rende liberi.
Gesù è la Vita Divina che si fa nostro cibo.

A Tommaso che Gli chiedeva di indicargli la via, Gesù rispose: *“Io sono la Via, la Verità e la Vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di Me”* (Gv 14,6).

La Verità Si rivela a noi sia per mezzo del Figlio, che dello Spirito Santo, come ci insegna Gesù stesso durante l’Ultima Cena: *“Io pregherò il Padre ed Egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di Verità che il mondo non può ricevere, perché non Lo vede e non Lo conosce. Voi Lo conoscete, perché Egli dimora presso di voi e sarà in voi”* (Gv 14,16-17). *“Quando verrà il Consolatore che Io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, Egli Mi renderà testimonianza; e anche voi Mi renderete testimonianza, perché siete stati con Me fin dal principio”* (Gv 15,26-27). *“Quando ... verrà lo Spirito di Verità, Egli vi guiderà alla Verità tutta intera, perché non parlerà da Sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future”* (Gv 16, 13).

Gesù chiede al Padre di CONSACRARCI NELLA VERITÀ’.
Chi è consacrato nella Verità è consacrato in Dio, perché Dio è Verità:
“Non chiedo che Tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno. Essi non sono del mondo, come Io non sono del mondo. Consacrali nella Verità. La Tua parola è Verità. Come Tu Mi hai mandato nel mondo, anch’Io li ho mandati nel mondo; per loro Io consacro Me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella Verità” (Gv 17,15-19).

IL LAICISMO

Un problema importante che si collega al discorso sulla Verità è quello del cosiddetto “laicismo”.

A causa del peccato originale, l’uomo ha perso la comunione di vita con Dio.

Anche se Dio non ha mai tolto all'uomo l'aiuto della Grazia, l'opera del demonio ha preso il sopravvento nella storia umana, che è caratterizzata da cadute e risalite, da tradimenti e castighi.

Più volte Dio ha rinnovato la Sua alleanza con l'umanità, per mezzo di "giusti" che gli rimanevano fedeli: Noè, Abramo, Isacco, Giacobbe, Mosè e così via.

Dio ha scelto il Suo "popolo eletto", ma anche questo Lo ha tradito diverse volte.

Infine, Dio ha voluto stabilire l'**ultima e definitiva alleanza** con gli uomini per mezzo del **Sangue del Suo Figlio, Gesù Cristo.**

Non c'è altro Nome, in Cielo e sulla terra, nel quale possiamo essere salvati che quello di Gesù Cristo.

QUESTO VALE PER TUTTI !

Credenti e non credenti, cristiani e non cristiani, umili e potenti, buoni e cattivi.

Non ci sono altre vie per ottenere la salvezza!

Anche la più umile persona che nasce nel più remoto angolo della terra, riceve per mezzo dello Spirito Santo la Luce interiore sufficiente per conoscere Cristo e amarLo.

Basta che quella persona ascolti la Voce che le parla nella coscienza dicendole: ***"Ama il bene e tieniti lontano dal male! Vivi con giustizia! Ama Chi ti ha creato ed i tuoi fratelli! Accetta la tua croce e credi che, dopo questa esistenza terrena, vivrai per sempre nell'Amore!"***

Quella è la **Voce di Gesù Cristo** e chi la segue è salvato.

"Non chiunque Mi dice: Signore, Signore, entrerà nel Regno dei Cieli, ma colui che fa la Volontà del Padre Mio che è nei cieli" (Mt 7,21).

Se, dunque, la persona più piccola davanti agli uomini può salvarsi compiendo la Volontà di Dio, non è altrettanto vero che possa salvarsi colui che, pur pensando di conoscere Dio, non ne compie la Volontà.

E la Volontà di Dio è l'Amore.

Il demonio cerca di sviare l'uomo dalla Volontà di Dio, insinuandogli pensieri di questo genere: ***"Prima di tutto, chi mi dimostra che Dio c'è? Perché dovrei dire di essere stato creato? Potrei anche esistere perché tutto si evolve nell'universo e la mia vita è nata per caso! L'unica certezza***

*sono “io”, con le mie idee, i miei desideri, la mia volontà! Il resto e gli altri esistono in funzione di me! Il bene è ciò che voglio io, il male è ciò che io non voglio! Capisco che dovrò morire, ma perché dovrei preoccuparmi di ciò che succederà dopo? L’unica certezza è che si vive qui sulla terra: quindi faccio tutto ciò che mi piace! Che cos’è il peccato? La morale me la faccio io! **Ognuno ha diritto di pensarla come vuole! Io la penso così!**”*

Da tutto ciò nasce il **relativismo**: **“Non esiste una sola Verità, ma ci sono tante verità”**, una per ogni uomo che esiste sulla faccia della terra.

Ecco a cosa ha portato la **mancanza di Amore alla Verità!**

E l’uomo di oggi è proprio caratterizzato da questa indifferenza alla Verità.

Ma anche nelle cosiddette persone “per bene” e in moltissimi sedicenti “cristiani” si annida questa concezione, cioè che, **al di là di un certo spazio da riservare alla Verità Assoluta** (in particolare per quanto riguarda la coscienza, la religione e simili), **esiste un altro spazio** (che si sta facendo sempre più grande) **per le cose materiali, per le scelte pratiche, per i problemi sociali e politici, che non sono in relazione con la Verità Assoluta e vanno valutati a parte, secondo principi autonomi.**

Questa concezione, che all’epoca della Chiesa nascente veniva normalmente chiamata “paganesimo”, oggi si definisce spesso “laicismo”.

Il termine “laico” (che all’inizio significava semplicemente “uomo del popolo”, cioè “persona comune”) è stato utilizzato poi in contrapposizione con i termini “ecclesiastico” e “religioso”, che designano le persone dedite al culto.

Oggi il termine “**laicismo**” indica la concezione che nella realtà umana esista uno spazio autonomo dalla visione religiosa della vita.

La “**laicità**” è rivendicata prima di tutto dalla **POLITICA**.

Gli Stati ormai da molto tempo sono intesi come istituzioni autonome non solo dalla religione, ma anche dalla morale.

Da ciò deriva che le leggi possono essere indipendenti da tali principi.

Basta pensare alle leggi sulla pena di morte, sull’aborto, sull’eutanasia, sulla manipolazione genetica, sulla fecondazione artificiale.

Ma sarebbe bene aggiungere anche tutte le leggi che riguardano i sistemi economici fondati sul “marxismo” e sul “capitalismo” (che sono ugualmente aberranti).

La “laicità” è rivendicata, poi, dalla **CULTURA**, dove si assiste alla diffusione di un pensiero sempre più ateo e materialista che prende le varie espressioni della filosofia, della sociologia, della letteratura e dell’arte.

Laica è divenuta anche la **SCIENZA**, che rivendica la libertà di espandersi a tutto lo scibile umano, indipendentemente dalla ricerca del vero bene.

Per questo vediamo che la scienza e la tecnologia diventano serve della sopraffazione militare e politica, che si realizza spesso attraverso le guerre. La scienza e la tecnologia, poi, cercano di stimolare nell’uomo bisogni indotti che non hanno nulla a che vedere con le necessità primarie. I mezzi di comunicazione sono strumentalizzati il più delle volte per creare delle esigenze fittizie e delle dipendenze pericolose (internet, televisione e così via).

In tutte queste discipline **l’uomo moderno cerca di costruire il suo sistema di vita in totale autonomia dai fini per cui è stato creato da Dio.**

Anche all’interno della Chiesa si è creata una certa mentalità di rispetto della “laicità”.

E ciò è molto pericoloso perché la vocazione della Chiesa è di essere la luce del mondo (Mt 5,14).

A causa di questo rispetto della laicità, la Chiesa oggi ha perso la potenza del suo annuncio profetico nel mondo.

L’AMORE ALLA GIUSTIZIA

Dio ama sempre l’uomo, ma se l’uomo non ama Dio a sua volta non si può realizzare quella fusione fra Dio e la Sua creatura che è l’amore completo.

E qui nasce l’ingiustizia da parte dell’uomo.

INGIUSTIZIA E' MANCARE AL COMANDAMENTO DELL'AMORE

che vuole che le due persone (quella Divina e quella umana) si amino reciprocamente.

L'AMORE E' LA LEGGE UNIVERSALE.

Chi manca al Comandamento dell'Amore trasgredisce la Legge Universale.

La Legge Universale dell'Amore è stata data da Dio e l'uomo, come semplice creatura, non può stabilirne un'altra.

E' giusto, quindi, che l'uomo si sottometta al suo Divino Creatore accettando quanto da Lui stabilito.

Ma, essendo l'uomo dotato di **libera volontà**, era necessario che egli compisse un atto "volontario" di **obbedienza a Dio**.

Nel racconto biblico della Genesi è adombrata (nell'albero della conoscenza del bene e del male) la possibilità per l'uomo di avere la conoscenza di ciò che non è bene, ma tale conoscenza è vietata da Dio perché sa che l'uomo non potrebbe conoscere il male, senza venirne contaminato (Gn 2, 16-17).

La **disobbedienza**, benché suggerita dal demonio, è stata un **atto volontario** dei nostri progenitori che, pur essendo in uno stato di grande privilegio (in quanto la loro anima era ancora incontaminata e fortificata dalla Grazia), hanno osato **trasgredire la Legge di Amore stabilita da Dio**.

La trasgressione del Comandamento di amare Dio ha causato immediatamente la trasgressione del Comandamento di amare il prossimo.

Oggi si parla tanto di **mancanza di amore fra gli uomini** e si attribuisce la colpa a questa o a quella causa. E non si capisce che la vera ragione di ciò sta nella **MANCANZA DI AMORE VERSO DIO**, nella mancata osservanza di quel Primo Comandamento dell'Amore dal quale deriva il Secondo.

Se Dio fosse amato veramente, come sarebbe possibile per gli uomini non amarsi vicendevolmente ? Oggi il mondo non riconosce più Dio, non gli rende amore per Amore; anzi Dio viene ignorato, negato e bestemmiato in

tante forme, quante sono le innumerevoli forme della perversione e dell'infedeltà umana. E per giunta si addebita a Dio la colpa di non intervenire, quando siamo noi stessi che lo scacciamo !

L'amore a Dio è come un filo che ci lega alla Vita.

Noi vediamo che nelle sale di rianimazione ci sono persone intubate che possono sopravvivere solo se non si toglie loro l'ossigeno.

Così noi possiamo sopravvivere solo se non viene meno in noi l'amore.

Alla fine della nostra vita terrena, solo l'amore che abbiamo avuto verso Dio può preservarci dalla perdizione eterna. Basta anche un sottilissimo filo di amore per salvarci.

Mancare al Comandamento dell'Amore è come privarsi della vita: è un **suicidio!**

E' talmente perfetto l'Ordine Universale dell'Amore, che staccarsi da Esso genera un **DISORDINE CHE DEVE ESSERE SEMPRE RIPARATO.**

Qui sta la nostra fede: credere che il peccato contro l'Amore è un'**offesa gravissima a Dio.** Essa può arrivare agli estremi più terribili quando diventa "bestemmia contro lo Spirito Santo", che è Amore - cioè rifiuto ostinato dei Suoi doni -, perchè tale bestemmia non sarà perdonata (Mt 12, 31).

Proprio per l'indescrivibile disordine provocato dal peccato degli uomini, il Verbo di Dio Si è incarnato e Si è lasciato immolare sulla Croce.

Solo l'Agnello di Dio poteva togliere i peccati del mondo, pagando il debito, per noi incolmabile, contratto verso la **GIUSTIZIA DIVINA CHE E' ORDINE DI AMORE.**

NOI DOVREMMO RISPETTARE MOLTO DI PIU' QUESTO ORDINE DI AMORE E COMPRENDERE CHE IL PECCATO DEVE ESSERE RIPARATO.

SE AMASSIMO DI PIU' DIO E SE COMPRENDESSIMO VERAMENTE LA GRANDEZZA DEI SUOI DONI DI AMORE, SAREMMO VERAMENTE INDIGNATI DELLE OFFESE CHE GLI VENGONO FATTE.

Non ci stupiremmo certo delle ragioni della Sua Giustizia, che, anche quando ci castiga, lo fa per il nostro bene, lasciando sempre aperta la porta del perdono.

Gli Angeli e i Santi contemplanò in continuazione la "Giustizia" di Dio, che è una delle Sue perfezioni.

Se anche umanamente soffriamo per le pene che ci affliggono, dovremmo vedere in esse un segno di Amore e di predilezione perchè il Signore prova chi ama.

Anche le pene sopportate dai nostri fratelli, pur stimolando la nostra compassione e la nostra carità nell'aiutarli e nel confortarli, non dovrebbero però scandalizzarci, se comprendessimo quale valore espiatorio ha la sofferenza.

Invece, oggi è tanto lontano il nostro modo di pensare da quello di Dio che ci riteniamo più misericordiosi di Lui, addebitandoGli la colpa di fare soffrire degli innocenti, mentre la colpa è tutta nostra e dei nostri peccati.

La Madonna è rimasta in piedi sotto la Croce perchè aveva fede in Dio e comprendeva che quel dolore grande del Figlio Innocente ed il dolore Suo di Madre servivano per la salvezza delle anime.

Noi oggi nasciamo e cresciamo con la convinzione, inculcataci dai nostri genitori e dai vari maestri di vita, che il dolore è da esorcizzare e che l'unico scopo della nostra vita è quello di stare il meglio possibile e di divertirci spensieratamente.

MA CHI PENSA ALLE RAGIONI DI DIO?

Chi pensa a quella **Legge Universale di Amore che noi continuamente trasgrediamo,** accumulando **montagne di peccati che turbano l'Ordine di Giustizia e di Amore stabilito da Dio?**

Se potessimo ascoltare le voci delle Anime Sante del Purgatorio, forse le sentiremmo dire: "Sei giusto, Signore, che ci fai sentire dolore per i nostri peccati e, attraverso queste pene, ci purifichi e ci rendi degne di entrare per sempre nella felicità del Paradiso!"

Solo noi terrestri siamo così vili da lamentarci in continuazione delle pene che ci affliggono, attraverso le quali affrettiamo la nostra santificazione e quella dei nostri fratelli!

LA GERARCHIA DELL'AMORE

“Quand’ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: “Simone di Giovanni, Mi ami tu più di costoro? ”. Gli rispose: “Certo, Signore, Tu lo sai che Ti amo”. Gli disse: “Pasci i Miei agnelli”.

Gli disse di nuovo: “Simone di Giovanni, Mi ami? ”. Gli rispose: “Certo, Signore, Tu lo sai che Ti amo”. Gli disse: “Pasci le Mie pecorelle”.

Gli disse per la terza volta: “Simone di Giovanni, Mi ami?”. Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi ami? , e gli disse: “Signore, Tu sai tutto; Tu sai che Ti amo”. Gli rispose Gesù: “Pasci le Mie pecorelle”.

In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi”. Questo gli disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E detto questo aggiunse: “Seguimi” (Gv 21,15-19).

Nell’ultimo discorso rivolto a Pietro, che ci viene riportato da Giovanni nel suo Vangelo, Gesù vuole sottoporre colui che Lo ha rinnegato per tre volte e che ha già designato come **Suo Vicario** ad una speciale **PROVA DI AMORE**.

Tre volte Gesù gli chiede se Lo ama.

Tre volte Gesù attende la sua conferma.

Infine, Gesù gli preannuncia il martirio.

Gesù aveva già detto ai Suoi Apostoli: *“Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici”* (Gv 15,13).

Ed ora vuole ribadire a Pietro che con l’Amore non si scherza.

Chi ama deve amare senza misura, fino a donare la propria vita per amore di Dio e dei fratelli.

Queste parole valgono in modo particolare per il Vicario di Cristo, per i Pastori e per tutti i Sacerdoti, cioè per coloro che hanno ricevuto il compito di pascere il gregge di Gesù Cristo.

Oggi la Gerarchia Ecclesiastica dovrebbe confrontarsi veramente con queste parole del Vangelo!

Gli Ecclesiastici dovrebbero domandarsi: *“Amo veramente Gesù? Lo amo come Lui mi ha comandato di amare? Lui ha detto “Amatevi gli uni gli altri come Io ho amato voi!” (Gv 13,34) E io amo le anime che mi sono state affidate come Lui mi ama? Dò tutto me stesso per le mie pecorelle: trasmetto a loro l’Amore di Gesù? Amo la Verità che è Gesù? Difendo la Verità davanti alle false verità del mondo? Testimonio davanti a credenti e non credenti che l’Amore è uno solo? Che non ci sono altri Salvatore al di fuori di Gesù? Che non ci sono altri maestri? Accetto la Croce? Sono disposto a servire e non ad essere servito? Sono disposto a fare in tutto la Volontà di Dio, anche quando mi costa molto? Sono disposto a testimoniare il Vangelo alla lettera? Sono mite ed umile di cuore? Sono povero? Mi divora lo zelo per la Casa del Padre? Cerco veramente di farvi entrare tante anime con la preghiera, con la penitenza, con l’offerta di me stesso? Sono attento alle manifestazioni dello Spirito Santo? Cerco di suscitare l’Amore nelle anime, evitando di soffocare le ispirazioni sante? Sono disposto ad ammettere che sono un nulla e che solo Dio può operare grandi cose?”* E così via!

Il Vicario di Cristo, in particolare, dovrebbe domandarsi (oltre al resto): *“Amo Gesù più di costoro?”* cioè più di tutti gli altri Ecclesiastici.

Se coloro, che fanno parte della Gerarchia Ecclesiastica e che sono chiamati all’Amore in un modo del tutto speciale, non sono in grado di amare, a che cosa servono? *“Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini”* (Mt 5,13).

Se la Gerarchia non è fondata sull’Amore, diventa come uno SCHELETRO SENZA VITA.

Questo si dovrebbe capire, in particolare in questi giorni in cui la Chiesa è così debole da non reggere il confronto col mondo.

E’ una Chiesa dominata dal timore, dal rispetto umano, dall’opportunismo, che se ne sta chiusa nel cenacolo in attesa dello Spirito Santo.

Ma almeno tenesse con sé Maria Santissima! L’attesa sarebbe fiduciosa e piena di speranza!

Senza Maria Santissima non si può attendere nulla di bello, di grande, di vero!

Solo Maria alimenta la Fede, perché ha sempre creduto, anche quando era rimasta sola a credere!

Solo Maria alimenta la Speranza, perché ha sempre sperato, anche quando gli apostoli si erano dispersi!

Solo Maria alimenta la Carità, perché è la Sposa dello Spirito Santo e può donarcelo a piene mani!

MARIA E' LA PRIMA NELLA GERARCHIA DELL'AMORE!

Chiesa, ricordatelo sempre!

Se non sarai unita a Maria, se non sarai umile imitatrice delle Sue virtù, se non imparerai da Lei ad attendere i tempi nuovi dello Spirito Santo, non potrai essere Luce del mondo!

Impara da Maria ad Amare!

Impara da Maria a pregare!

Impara da Maria ad essere l'umile ancella del Signore!

Impara da Maria a dire sempre "sì" alla Sua Volontà!

Impara da Maria ad essere vera discepola di Gesù!

Impara da Maria ad invitare tutto il mondo alla conversione!

Impara da Maria ad amare tutti gli uomini come tuoi figli!

Non disprezzare gli appelli di questa Mamma Celeste!

Non respingere tanti segni del Suo Amore Materno!

Non rinnegare il Suo dolore e le Sue lacrime!

I Seminari si trasformino in fucine di Amore, più che di studi!

Si consacrino solo coloro che sono disposti ad amare come Gesù ha amato.

I consacrati gareggino nel prodigarsi per le anime.

I religiosi e le religiose sostengano il popolo di Dio con la preghiera e la riparazione.

Non ci siano barriere nella Chiesa fra Ecclesiastici, Religiosi e laici!

Fra tutti regnino l'Amore e la Concordia!

Il Primato sia dato a Dio e non agli uomini!

Si lasci soffiare lo Spirito dove vuole e Lo si accolga con umiltà!

L'Amore sia atteso!
L'Amore sia accolto!
L'Amore sia amato!